Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — Roma — Martedì, 7 luglio — Numero 160

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 530 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti la legge 6 marzo 1898, n. 59, e relativo regolamento sull'avanzamento nei corpi militari della R. marina, nonchè le successive loro modificazioni ed aggiunte;

Vista la legge 29 giugno 1913, n. 797, sull'ordinamento dei corpi militari della R. marina;

Visto il R. decreto 5 marzo 1914, n. 343, riguardante la R. scuola di sanità militare marittima con annesso ufficio tecnico;

Sentiti il Consiglio superiore di marina e il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il R. decreto 6 novembre 1910, n. 878, che approva il regolamento per la scuola di sanità militare marittima ed annesso ufficio tecnico, è abrogato e sostituito dal presente.

Art. 2.

È approvato l'annesso regolamento, firmato, d'ordine Nostro, dal ministro della marina, per la R. scuola di sanità militare marittima ed annesso ufficio tecnico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — MILLO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO della scuola di sanità militare marittima con annesso ufficio tecnico del Ministero della marina.

Art. 1.

La scuola di sanità militare marittima provvede:

1° a corsi speciali di applicazione per i sottotenenti medici di complemento della R. marina e per i tenenti medici in attività di servizio, che non siano di tale provenienza;

2° a brevi corsi complementari per ufficiali medici in servizio attivo, riguardanti determinate branche delle mediche discipline;

3° ad iniziare e dirigere nello studio di speciali argomenti della medicina quegli ufficiali medici, che ne siano stati autorizzati;

4° allo studio sperimentale pratico, quale « Ufficio tecnico del Ministero della marina », di quei problemi igienici e sanitari riflettenti i servizi marittimi, che l'autorità superiore crederà di affidarle, ed anche a qualsiasi altro studio, che il direttore crederà di fare di sua iniziativa;

5° alle analisi ed alle autopsie occorrenti al locale ospedale dipartimentale.

Art. 2.

A raggiungere i suindicati scopi concorrono:

1° un laboratorio distinto in quattro sezioni: di microbiologia, di istiologia, di microfotografia, e di chimica;

2° un teatro anatomico;

3° raccolte di materiale scientifico e didattico;

4° una sezione di biblioteca delle speciali branche che si insegnano nella scuola;

5° un museo di modelli e di apparecchi attinenti all'igiene navale, all'igiene coloniale ed alle dotazioni sanitarie navali ed ospedaliere;

6° quel materiale clinico ed ospedaliero, che dalla Direzione di sanità del dipartimento di Napoli, volta per volta, possa essere messo a disposizione della scuola a scopo didattico. Per la migliore utilizzazione del materiale clinico ed ai soli fini didattici, potrà, previa autorizzazione Ministeriale, essere designato come capo del reparto infettivo dell'ospedale dipartimentale uno dei medici addetti alla scuola, rimanendo questi, per quanto riguarda la gestione ospitaliera e la condotta clinica del reparto, alla dipendenza del direttore di sanità.

Art. 3.

Il personale della scuola è nominato dal Ministero ed è distinto in titolare ed in aggregato.

Il personale titolare è tratto da quello in servizio attivo permanente dei corpi militari, nonchè dal personale dei farmacisti della R. marina, e comprende:

a) un colonnello medico direttore della scuola e capo dell'ufficio tecnico;

b) un tenente colonnello medico vice-direttore della scuola;

c) tre ufficiali medici superiori o capitani-medici capi di laboratorio per le sezioni di microbiologia, di istiologia e di microfotografia;

d) un chimico farmacista capo di laboratorio per la sezione di chimica;

e) un capitano-medico segretario ed aiuto di laboratorio;

f) un capitano-commissario economo della scuola:

g) due sotto-ufficiali infermieri, l'uno con le attribuzioni di contabile e di preparatore e l'altro addetto alla segreteria e alla biblioteca;

h) un sotto-capo infermiere con attribuzioni di custode;

i) quattro infermieri con attribuzioni di inservienti;

k) un adeguato numero di marinai per i vari servizi della scuola.

Il personale aggregato comprende:

1° gli ufficiali non appartenenti al dipartimento di Napoli temporaneamente destinati alla scuola pel periodo scolastico o per compiervi speciali studi;

2° gli insegnanti che temporaneamente fossero incaricati dell'insegnamento di speciali materie;

3° gli ufficiali allievi ascritti ai vari corsi di istruzione.

Incarichi di insegnamento o di studi possono essere dal Ministero affidati anche ad ufficiali medici occupati nei servizi sanitari del dipartimento di Napoli.

Questi insegnanti incaricati, mantenendo tali loro destinazioni di servizio, non vanno compresi nel personale aggregato alla scuola, e solo per l'adempimento del loro speciale incarico dipendono dal direttore di questa.

Art. 4.

Il direttore della scuola ha attribuzioni di capo di corpo su tutto il personale titolare della scuola e su quello a questa aggregato.

Per quanto riflette la disciplina ed i servizi militari, il direttore dipende dal comando in capo del dipartimento di Napoli, per la parte tecnica ed amministrativa è invece alla immediata dipendenza del Ministero.

Tutte le mattine riceve a rapporto il vice direttore e poi gli altri ufficiali titolari.

Provvede al regolare e buon andamento disciplinare, tecnico ed amministrativo della scuola, nonchè all'indirizzo ed alla accuratezza dei lavori e degli studi che vi si compiono; in nessun caso questi possono essere dati alle stampe senza la sua autorizzazione.

È, con l'economo, responsabile della cassa.

Al direttore compete anche l'insegnamento di una delle materie fondamentali dei corsi di istruzione.

In fine di anno egli riferisce succintamente al Ministero sui lavori compiuti, sui miglioramenti additati dalla pratica, sui temi meritevoli di studio, sugli ulteriori acquisti od impianti necessari alla scuola e, con rapporti personali, sulla diligenza ed attitudine degli insegnanti.

Art. 5.

Il vice direttore coadiuva il direttore e lo sostituisce nelle assenze; a sua volta è sostituito temporaneamente dal più anziano tra gli ufficiali medici capi di laboratorio.

Vigila sulla disciplina di tutto il personale della scuola, sull'esatto adempimento dell'orario, sulla manutenzione e conservazione della suppellettile scientifica e didattica, e ne risponde verso il direttore. A lui compete anche l'insegnamento di almeno una delle materie dei corsi di istruzione.

Art. 6.

I capi di laboratorio provvedono alle esercitazioni pratiche degli allievi; guidano gli studiosi nelle loro ricerche, provvedendoli del materiale necessario; procedono alle analisi, nonchè allo studio sperimentale di speciali argomenti ordinati dal direttore ed i tecnici eseguono per turno le autopsie richieste dall'ospedale dipartimentale.

Ricevono in consegna la suppellettile scientifica della rispettiva sezione di laboratorio e ne rispondono, e, alla loro volta, ne rispondono ad essi gli allievi e gli studiosi che se ne servono, nonchè il contabile del laboratorio.

Così i capi di laboratorio, come gli insegnanti aggregati e quelli incaricati, per la parte tecnica ed amministrativa, dipendono dal direttore, per quanto riflette la disciplina ed i servizi militari dal vice direttore.

Se ufficiali incaricati od aggregati abbiano posizione gerarchica più elevata o siano più anziani del direttore, essi si atterranno alle norme stabilite dal presente regolamento, ma dipenderanno disciplinarmente dal comando in capo del dipartimento.

Gli ufficiali che attendono a speciali lavori sperimentali debbono attenersi, per lo svolgimento di essi, all'indirizzo stabilito dal direttore della scuola.

Art. 7.

Il segretario della direzione disbriga la corrispondenza tecnico-professionale e disciplinare dell'ufficio di direzione; coadiuva i capi di laboratorio nelle autopsie e nelle analisi richieste sia dall' ospedale dipartimentale, sia da privati, coadiuva il vice direttore nella vigilanza sulla disciplina degli ufficiali allievi e del personale ed a lui ne riferisce mattinalmente per i provvedimenti da proporre.

Ha in caricamento la biblioteca, il museo anatomopatologico e quello dei modelli, lo strumentario delle autopsie e tutto il materiale didattico della scuola.

Durante gli esami egli è aggregato, in qualità di segretario senza voto, alle Commissioni esaminatrici.

Per la parte tecnica professionale dipende dal direttore, per la parte disciplinare dal vice direttore.

Art. 8.

L'economo provvede al servizio di cassa amministrativo e contabile della scuola ed alla perfetta tenuta degli inventari.

Divide col ditettore la responsabilità della cassa ed ha in consegna tutta la suppellettile della scuola, fatta eccezione di quella scientifica, di cui deve curare soltanto che siano tenuti al corrente ed in perfetto ordine gli inventari.

Per la parte amministrativo-contabile dipende dal direttore, per quella disciplinare dal vice direttore.

Art. 9.

Il personale del corpo R. equipaggi avrà gli incarichi e le attribuzioni che stabilirà il direttore con disposizioni di massima ed eseguirà l'orario dallo stesso indicato.

Esso, sia per quanto concerne le sue speciali mansioni, sia per la parte disciplinare dipende dal segretario, ed è amministrato dal locale distaccamento infermieri, cui resta aggregato.

Art. 10.

Il Consiglio di amministrazione è costituito dal direttore che funge da presidente, dal vice direttore e dall'economo; questi nelle assenze è sostituito dal direttore dei conti dell' ospedale dipartimentale.

Il Consiglio di amministrazione vigila sull'amministrazione, sulla cassa, delibera sulle spese e provvede ai collaudi, pei quali si aggrega l'ufficiale che deve prendere in consegna l'acquisto fatto.

Piccole spese che, complessivamente nell'anno finanziario non oltrepassino la somma di lire mille, possono essere fatte direttamente dal Consiglio di amministrazione con fondi anticipati dalla cassa dell'ospedale principale, che, a sua volta, deve preventivarli nel bilancio annuale, sotto il titolo « Spese per la scuola ». Qualora dovesse superare la somma, occorre ottenere l'approvazione del Ministero.

Art. 11.

I corsi speciali di istruzione, di cui all'art. 1, comma 1°, avranno la durata non superiore a sei mesi e non inferiore a tre.

Quelli di cui al comma 2° dello stesso articolo, avranno la durata da uno a tre mesi.

Art. 12.

Il corso speciale di applicazione comprende materie fondamentali e materie che potranno essere aggiunte, corso per corso, in seguito a disposizioni del Ministero.

Sono fondamentali:

1° patologia esotica;

2° igiene navale e profilassi delle malattie infettive, specialmente a bordo;

3° chirurgia d'urgenza e chirurgia di guerra, con esercitazioni pratiche sul cadavere e sugli animali;

4° medicina legale militare e propedeutica delle malattie simulate o dissimulate;

5° esercitazioni pratiche di laboratorio in rapporto alla clinica ed all'igiene;

6° statistica sanitaria, materiale sanitario di dotazione navale ed ospedaliera; stabilimenti e cure balneari; regolamento di disciplina e Codice penale militare marittimo; amministrazione e regolamenti pel servizio sanitario militare marittimo a terra ed a bordo.

Sono aggiuntivi i seguenti insegnamenti:

1° ostetricia;

2° odontoiatria.

Inoltre nelle ore libere dai suindicati insegnamenti, gli ufficiali allievi, per completare la loro istruzione pratica dovranno essere addestrati in esercizi di indole militare marinaresca (voga, vela, nuoto, scherma, ecc.).

Art. 13.

Nei brevi corsi complementari, di cui all'art. 1, comma 2°, saranno preferibilmente impartiti i seguenti insegnamenti pratici, isolati o in gruppi:

Malattie del lavoro,

Terapia fisica,

Radiologia,

Diottrica e propedeutica oto-rino-laringoiatrica,

Bromatologia, istologia e chimica clinica.

Alcuni di questi insegnamenti potranno essere impartiti in cliniche universitarie o private.

Art. 14.

Le esercitazioni pratiche, microscopiche e chimiche dei corsi speciali di applicazione spettano esclusivamente ai capi di laboratorio indirizzati dal direttore; quelle sul cadavere spettano all'insegnante della materia, coadiuvato dal segretario. Gli altri insegnamenti o parte di essi sono distribuiti a preferenza fra il direttore, il vice direttore e gli stessi capi di laboratorio, ovvero - se occorre - ad insegnanti aggregati o incaricati, designati, in ciascun periodo scolastico, dal Ministero. Gli insegnanti di ciascun corso complementare saranno volta per volta designati dal Ministero.

In appositi registri, distinti per materie e conservati presso la segreteria della Direzione, ogni insegnante, completata la sua lezione, ha obbligo di segnarne succintamente il sommario, apponendovi la data e la firma.

L'istruzione militare marinaresca è impartita da un ufficiale di vascello delegato dal Comando in capo del dipartimento su richiesta della direzione della scuola.

Art. 15.

Ciascun insegnante almeno un mese prima dell'apertura di un corso di istruzione, ha obbligo di far pervenire al direttore della scuola un prospetto delle lezioni, con le quali si propone di svolgere l'insegnamento a lui affidato, specificando sommariamente il contenuto di ciascuna di esse. Il direttore della scuola, ha facoltà di apportarvi quelle modifiche che, nell'interesse della istruzione degli allievi, ritiene necessarie; e quindi, sulla guida di tali prospetti coordinati fra loro, e compatibilmente con le altre possibili occupazioni di servizio degli insegnanti incaricati, stabilisce l'orario da

osservarsi in tutto il corso di istruzione e, a suo tempo, i programmi dei relativi esami.

Così l'orario come i prospetti delle lezioni ed anche i programmi degli esami, debbono essere in tempo opportuno spediti per l'approvazione al Ministero, dopo di che divengono esecutivi.

Art. 16.

Tranne il caso di gravi e comprovati motivi di famiglia o di salute, durante i corsi di istruzione e nei periodi di esame non potranno concedersi licenze, sia agli ufficiali allievi che agli insegnanti.

Il direttore però potrà, durante le feste natalizie, concedere brevi licenze a norma del vigente regolamento di disciplina.

Art. 17.

Dieci giorni dopo compiuto il corso di istruzione gli ufficiali allievi sono chiamati agli esami in ogni materia d'insegnamento dinanzi a singole Commissioni composte dal tenente generale o maggiore generale medico, presidente, e dal direttore della scuola e dall'insegnante della materia, membri.

Per gli insegnamenti frazionati fra vari ufficiali sarà chiamato a far parte della Commissione esaminatrice l'insegnante di grado più elevato o più anziano.

Per l insegnamento svolto personalmente dal direttore della scuola, la Commissione di esame viene completata con un ufficiale medico superiore designato dal Ministero.

Per la compilazione dei verbali degli esami, a ciascuna Commissione è aggregato il segretario della scuola.

Art. 18.

Gli esami sono di massima verbali e pratici per ciascuna materia di insegnamento; la Commissione però può stabilire che per alcune materie l'esame sia scritto, concedendo da una a tre ore di tempo. In tal caso il tema sarà identico per tutti gli esaminandi della stessa seduta.

Negli altri casi di prova verbale e pratica, il candidato, chiamato innanzi alla Commissione, estrarrà a sorte la tesi da svolgere tra quelle comprese nel rispettivo programma già approvato dal Ministero.

Ad ogni prova pratica possono essere chiamati tutti o più allievi contemporaneamente; in tal caso la tesi da ciascuno estratta non deve essere rimessa nel bussolo.

Si concedono da 15 a 30 minuti per lo svolgimento di ciascuna prova orale; la durata delle prove pratiche è stabilita dalla Commissione, nè potrà superare tre ore. Entro i suindicati limiti di tempo, la Commissione può rivolgere al candidato tutte quelle domande le quali concorrono a completare il giudizio che essa deve pronunciare sul suo esame.

Gli esami mancati sono considerati come avvenuti con esito sfavorevole, eccetto quando l'esaminando non abbia potuto presentarsi all'esame per comprovati e fondati motivi. In cal caso il Ministero, su proposta del presidente della Commissione, può concedere una sessione di esame suppletiva, considerando come non avvenuta l'assenza dell'esaminando.

Art. 19.

Licenziato il candidato, la Commissione procede alla votazione: a tal fine ciascun esaminatore dispone di 20 punti, nella intesa che nella serie da 0 a 9 sono graduati i non idonei e nella serie da 10 a 20 gli idonei.

Le votazioni avvengono per ordine gerarchico inverso.

Art. 20.

Gli esami speciali di applicazione debbono essere espletati su tutte le branche d'insegnamento, qualunque ne sia l'esito parziale; quelli dei corsi complementari rifletteranno la materia o le materie per quali l'ufficiale è stato inscritto.

Al termine di essi il presidente della Commissione, il direttore e il vice direttore della scuola, assistiti dal segretario, redigeranno lo stato generale degli esaminati ed il verbale di chiusura della sessione di esame.

Nello stato generale suindicato, a fianco di ogni nome, saranno segnate le votazioni parziali di ciascuna prova ed il punto complessivo ottenuto dai riusciti idonei. Nel caso di inidoneità in una sola prova, il candidato potrà essere dichiarato idoneo dalla Commissione plenaria (composta di tutti i membri delle Commissioni speciali previste dall'art. 17), se la media delle votazioni riportate nelle singole prove non sia inferiore a 15|20.

Il risultato degli esami dovrà essere annotato nella pratica personale dei singoli ufficiali, e sarà cura del direttore della scuola di trasmettere al Ministero le apposite dichiarazioni.

Art. 21.

Gli ufficiali che avendo seguito un corso complementare non abbiano ottenuta l'idoneità agli esami non sono ammessi a prove di riparazione.

Gli ufficiali di complemento dichiarati inidonei in una o due materie, saranno ammessi a ripetere l'esame nelle sole stesse materie; se dichiarati inidonei in più di due materie, l'esame dovrà essere ripetuto su tutte le materie di insegnamento.

L'epoca in cui dovranno aver luogo tali esami di riparazione sarà stabilita dal Ministero.

I tenenti medici appartenenti al servizio attivo permanente, oltre alle riparazioni stabilite per i sottotenenti di complemento, potranno ripetere per una sola volta l'intero corso speciale di applicazione.

Art. 22.

Nel laboratorio che riveste anche le attribuzioni di ufficio tecnico, saranno pure studiati, per incarico del Ministero, e con l'indirizzo sperimentale pratico stabilito caso per caso dal direttore della scuola, quei problemi di cui all'art. 1, comma 4.

Qualunque ufficiale medico che, nelle ore libere dal servizio, desideri esercitarsi nella tecnica delle analisi, può, consenziente l'Autorità da cui dipende, ottenere un posto di lavoro nel laboratorio della scuola dal direttore di questa. Nel caso però che egli intenda occuparsi dello studio di uno speciale argomento, tale autorizzazione non può essere concessa senza l'approvazione del Ministero.

Gli ufficiali che abbiano ottenuto di esercitarsi o di studiare nel laboratorio della scuola, debbono sottostare alle norme stabilite dal presente regolamento, e, qualora dimostrassero poca assiduità e diligenza, saranno proposti al Ministero per la perdita del posto ottenuto.

Questi studiosi hanno obbligo di esporre al direttore il piano del loro lavoro e di attenersi, nelle ricerche e negli esperimenti necessari, allo indirizzo che questi ritiene preferibile.

Il materiale scientifico e gli apparecchi indispensabili sono tutti forniti, con la debita autorizzazione del direttore, dall'amministrazione della scuola; in compenso tutte le relative preparazioni anatomiche, microscopiche, culturali, ecc. restano proprietà della scuola, e servono ad arricchire le collezioni scientifiche necessarie agli insegnamenti e ad ulteriori studi. Su ciascuna preparazione è sempre riportato il nome dell'autore.

Art. 23.

Le analisi e le autopsie occorrenti per l'ospedale dipartimentale debbono essere richieste su moduli a stampa dalla direzione dell'ospedale stesso.

Le richieste di autopsie debbono essere accompagnate dalle storie cliniche in cui siano state registrate fin le ultime fasi della malattia. Copia del verbale sarà comunicata alla direnzione di sanità.

Le analisi, che il regolamento per il servizio degli ospedali militari marittimi, approvato con R. decreto 11 gennaio 1906 (art. 11, n. 49), concede a persone non ricoverate negli ospedali medesimi,

devono essere domandate al direttore della scuola ed i relativi versamenti debbono essere fatti all'economo di essa.

Art. 24.

Concorrono alla formazione della biblioteca della scuola:

1° tutte le raccolte di opere ricevute in prestito o in donazione che riflettono studi o materie d'insegnamento, di pertinenza della scuola;

2° i lavori, le opere e le pubblicazioni periodiche che pervengono agli « Annali di medicina navale e coloniale » o quelli che fossero spediti in omaggio o in dono alla scuola;

3° le opere che volta per volta sono acquistate coi fondi della scuola.

Il servizio di biblioteca è affidato al contabile sotto la vigilanza del segretario, che ne è responsabile.

La biblioteca, tranne che per l'orario, il quale sarà stabilito dal direttore, funzionerà quale sezione della biblioteca dipartimentale.

Art. 25.

Concorrono alla formazione ed all'incremento delle raccolte didattiche, delle collezioni scientifiche e dei musei:

1° i preparati microscopici, i pezzi anatomici, le lastre radiografiche e fotografiche, i disegni, le culture microbiche, ecc. ottenute da altri Istituti scientifici e concernenti ricerche, autopsie, studi iniziati ovvero compiuti nella scuola;

2° i campionari, specialmente quelli alimentari e quelli riflettenti gli indumenti, nonchè i materiali di costruzione e di rivestimento;

3° i modelli, apparecchi e materiali scientifici acquistati dalla scuola e preparati nel suo laboratorio;

4° i materiali di ambulanza e le dotazioni sanitarie per gli ospedali, per le infermerie di bordo e per quelle di terra della R. marina;

5° gli esemplari di materiale scientifico che potranno essere raccolti per la scuola dagli ufficiali medici imbarcati su RR. navi od in servizio di emigrazione, nonchè da quelli in missione nelle Colonie od all'estero;

6° i modelli di navi, di battelli di salvataggio, di apparecchi da palombaro e di sistemazioni igieniche a bordo;

7° gli esemplari di armi, di proiettili e di esplosivi, specie di quelli in uso nella R. marina o rinvenuti nelle Colonie.

Tutto questo materiale serve per i rispettivi insegnamenti ovvero per conferenze o per comunicazioni scientifiche di generale interesse; nè può essere asportato senza preventiva autorizzazione del Ministero.

Roma, 5 marzo 1914.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della marina
MILLO.

Il numero 588 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per gli affari esteri e per le colonie;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo fra l'Italia e la Francia firmato in Roma il 29 maggio 1914 per stabilire il regime dei sudditi coloniali italiani in Tunisia e dei tunisini in Libia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 giugno 1914.

VITTORIO EMANUELE.

DI SAN GIULIANO — MARTINI.

Visto, *Il guardasigilli*: DARI.

ACCORD.

Les soussignés, Son Excellence Antonino Paternò Castello, marquis di San Giuliano, Chevaleir de l'Ordre Suprême de la Très-Sainte Annonciade, Sénateur du Royaume, Ministre, Sécretaire d'Etat pour les Affaires Etrangères de Sa Majesté le Roi d'Italie, et Son Excellence M. Camille Barrère, Ambassadeur de la République Française auprès de Sa Majesté le Roi d'Italie, Gran Croix de la Légion d'Honneur, dument autorisés par leurs Gouvernements respectifs sont convenus de ce qui suit:

Art. I[er]. — Les sujets coloniaux italiens en Tunisie et les tunisiens en Libye, jouiront des mêmes droits et privilèges que leurs corréligionaires étrangers sujets de la nation la plus favorisée, sous la réserve de la disposition prévue á l'article 3 en ce qui concerne le régime judiciaire.

Art. 2 — Les sujets coloniaux italiens se rendant de Libye en Tunisie et les tunisiens se rendant de Tunisie en Libye devront être munis d'un passeport de leur pays d'origine visé par les autorités consulaires du pays dans lequel ils se rendent.

Dispositions transitoires:

a) Seront admis au bénéfice des dispositions de l'article 1[er] du présent accord les indigènes venus de Libye en Tunisie depuis le 28 octobre 1912 munis d'un passeport italien visé par l'autorité consulaire française et les sujets tunisiens immatriculés aux Consulats de France en Libye à la date de la signature du présent accord

b) Les sujets coloniaux italiens qui, se rendant en Tunisie, ne passeront point par une localité où l'administration civile ou militaire italienne est déjà organisée, devront, à défaut de passeport, être munis d'un certificat délivré par les chefs indigènes de leur lieu d'origine ou de domicile.

c) Le Gouvernement Royal remettra au Gouvernement de la République la liste des localités libyennes où est organisée l'administration civile ou militaire italienne au fur et à mésure de cette organisation.

d) A défaut de visa par l'autorité consulaire les sujets de l'un des deux pays se rendant dans l'autre par voie de terre feront viser leur passeport ou pièce d'identité par les autorités des localités frontières dont les deux Gouvernements se communiqueront respectivement la liste.

Art. 3. — En attendant que les Hautes Parties contractantes soient à même de concilier leurs points de vue respectifs sur la question de principe, les sujets coloniaux italiens en Tunisie seront, pendant une période de cinq ans, justiciables de mêmes tribunaux que leurs corréligionaires indigènes.

Une copie des citations adressées en matière pénale aux sujets coloniaux italiens en Tunisie pour comparaître devant les tribunaux du Chara, de l'Ouzara et les tribunaux régionaux indigènes sera communiqués à l'autorité consulaire italienne à titre de simple information.

Les sujets coloniaux italiens en Tunisie qui auront une contestation immobilière rélative à un immeuble non immatriculé pourront la porter devant les tribunaux français si toutes les autres parties en cause son personellement justiciables de ces tribunaux.

Art. 4. — Les attributions des agents consulaires d'Italie en Tunisie à l'égard des sujets coloniaux italiens sont les mêmes que celles qui leur sont respectivement conférées à l'égard des italiens en Tunisie et des tunisiens en Italie par la Convention de 1896, sous la réserve de droits appartenant en matière de succession au Chara et aux tribunaux rabbiniques conformément au droit musulman et au droit mosaïque.

Art. 5. — Les contestations rélatives à la nationalité notamment lorsque, soit l'article 4 du décret royal du 6 avril 1913, soit l'article 92 du décret beylical du 26 avril 1861, serait opposé aux personnes qui se prévaudront des articles 1 et 2 du présent accord seront portées en Libye devant les tribunaux Royaux et en Tunisie devant les tribunaux français.

Art. 6. — Les dispositions de la Convention d'éxtradition du 28 septembre 1896 sont étendues à la Libye. Une procédure simplifiée sera toutefois concertée entre les autorités locales pour l'arrestation des pillards et maradeurs qui passeraient la frontière.

Rome, le 29 mai 1914.

(*L. S.*) A. DI SAN GIULIANO.
(*L. S.*) CAMILLE BARRÈRE.

Il numero 591 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il decreto governatoriale 10 dicembre 1911, n. 37, col quale vennero riattivati i dazi di confine in Libia;

Visto il decreto governatoriale 10 marzo 1912, n. 71, per l'introduzione a dazio sospeso delle penne di struzzo e delle pelli di capra;

Visti la legge 6 luglio 1912, n. 749, e il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205;

Ritenuta la convenienza di agevolare in Libia le industrie della lavatura e scelta delle penne di struzzo e della scelta e classifica delle pelli di capra;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono esonerate da ogni dazio di importazione alla loro introduzione nel territorio della Libia, le penne di struzzo gregge e le pelli di capra conciate, anche tinte con materia terrosa, ma non rifinite.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore immediatamente dopo la sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 giugno 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — MARTINI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Il numero 597 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 14 della legge 22 maggio 1913, n. 459, il quale dispone che con decreti Reali si possano inscrivere nella parte passiva del bilancio, le somme occorrenti per restituire imposte e tasse indebitamente percette, per restituire tasse percette su prodotti che si esportano o per pagare vincite al lotto;

Riconosciuta la necessità di aumentare della somma di L. 375.000 quella stanziata al capitolo n. 71 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-914;

Considerato che il capitolo, ond'è parola, trovasi compreso fra quelli indicati nella tabella IV annessa alla predetta legge 22 maggio 1913, n. 459, pei quali è concessa al Governo la facoltà di cui sopra;

Vista la legge 5 giugno 1913, n. 542, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-914:

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del cap. n. 71 « Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1913-914 è aumentato della somma di lire trecentosettantacinquemila (L. 375 000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 giugno 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — RUBINI — RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Il numero 613 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la domanda 28 ottobre 1910 del Consorzio,

appositamente costituito con Nostro decreto 30 dicembre 1909, per la trasformazione in tramvia elettrica della attuale ferrovia a vapore Torino-Rivoli;

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse alla industria privata, le tramvie e gli automobili, approvato con Nostro decreto 9 maggio 1912, n. 1447, nonchè il regolamento approvato con Nostro decreto 17 giugno 1900, n. 306;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata e resa esecutoria la convenzione 29 ottobre 1912 stipulata fra l'ispettore generale direttore dell'ufficio speciale delle ferrovie per conto dell'Amministrazione dello Stato, ed il legale rappresentante del Consorzio della tramvia elettrica Torino-Rivoli, per la concessione di trasformare ed esercitare come tramvia a trazione elettrica la ferrovia a trazione a vapore Torino-Rivoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: DARI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1° AVVISO.

Il sig. Vassallucci Fioravante di Pietro, domic. a Sapri (Salerno), in data 23 aprile 1914, a mezzo dell'ufficiale giudiziario Indolfi, addetto alla pretura di Vibonati, ha diffidato sua moglie Filizola Raffaella di Antonio, domic. a Torraca (Salerno), a restituirgli entro il termine di sei mesi, dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, il certificato di iscrizione consolidato 3.50 per cento n. 616,471 di L. 336, intestato ad essa Filizola Raffaella di Antonio, nubile, e vincolato come dote costituita alla titolare in contemplazione del suo matrimonio col sig. Vassallucci Fioravante giusta atto 8 settembre 1910, rog. Antuori notaio in Torraca.

Ai termini dell'art. 88 del regolamento generale sul Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

Si notifica

che trascorso il termine di sei mesi dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, il predetto certificato di iscrizione sarà ritenuto di nessun valore e l'Amministrazione del debito pubblico darà corso alla domanda di rinnovazione del titolo, presentata dal detto sig. Vassallucci Fioravante.

Roma, 6 luglio 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

3ª pubblicazione per rettifiche d'intestazione.

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 % »	135978 185577	717 50 70 —	Aventi diritto alla eredità testamentaria di Mattei Giuseppe, fu Michele di Torino con usufrutto a favore di Mattei *Vincenzo* fu Giuseppe	Intestata come contro, con usufrutto a favore di Mattei *Onorato-Vincenzo* fu Giuseppe
»	15855	7 50	Dionisio Vincenzo fu *Michele* domiciliato in Trani (Bari)	Dionisio Vincenzo fu *Nicola* ecc. come contro
»	187520	42 —	Gariglio *Natalina* fu Ferdinando, minore, sotto la patria potestà della madre Pezzana *Giuseppa-Luigia-Maria*, domiciliato a Torino	Gariglio *Maria-Giuseppa-Elisabetta-Cattarina-Natalina* fu Ferdinando minore, sotto la patria potestà della madre Pezzana *Giuseppa-Luigia-Maria* o *Maria-Giuseppa-Luigia*, ecc. come contro
»	210613	17 50	Ferrero Annibale, *Riccardo*, Massimo e Margherita di Paolo, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Montemagno (Alessandria)	Ferrero Annibale, *Leonida-Leandro-Riccardo*, detto *Riccardo* Massimo e Margherita di Paolo minori, ecc. come contro.
»	554511	91 —	Di Mauro *Antonietta* fu Alfonso moglie di *Iovane* Aniello fu Nicola, domiciliata a Vietri sul Mare (Salerno)	Di Mauro *Mariantonia* fu Alfonso, moglie di *Iovane* o *Iovine* Aniello fu Nicola, ecc., come contro
5 %	1113547	315 —	Lastrucci *Lavinia* di Enrico, nubile, domiciliata a Torino	Lastrucci *Giacinta-Lavinia-Rosa* di Enrico ecc. come contro
3.50 %	428193	933 —	Tedeschi *Anna* fu Nicola nubile, dom. in Salerno	Tedeschi *Marianna* fu Nicola ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 13 giugno 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 7 luglio **1914,** in **L.** 100,45.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

6 luglio 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	95 62 82	93 87 82	95.57 11
3.50 % netto (1902) .	95.14 37	93.39 37	95 08 66
3 % lordo	63 50 —	62.30 —	62.86 05

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di patologia speciale e clinica medica nella R. scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.22 non più tardi del 15 novembre 1914, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime in cinque esemplari; sarà consentita la presentazione di un minor numero di esemplari solo quando si tratti di lavori pubblicati da molto tempo ed esauriti in commercio;

d) il loro atto di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi deve esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

In nessun caso saranno accettate bozze di stampa.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento, o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 2 luglio 1914.

Il ministro
DANEO.

1

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 6 luglio **1914**

Presidenza del presidente **MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.10.

D'AYALA-VALVA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggi.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente della Camera dei deputati il quale trasmette il disegno di legge:

« Contributo dello Stato per la pubblicazione della edizione critica delle opere di Dante ».

Comunica anche un messaggio del ministro dei lavori pubblici relativo a storni di fondi tra articoli di alcuni capitoli dello stato di previsione di quel Ministero per l'esercizio 1913-914.

Congedo.

È accordato un congedo di 15 giorni, per motivi di famiglia, al senatore Martinez.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, approvati per alzata e seduta nella precedente tornata.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di disegni di legge.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Presenta i seguenti disegni di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Costruzione di edifici postali e telegrafici;

Sistemazione delle comunicazioni telefoniche nei castelli romani;

Aumento di retribuzione ai ricevitori postali di terza classe, ai collettori ed ai portalettere rurali.

RAVA, ministro delle finanze. Presenta i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Costruzione di un edificio per la cura gratuita in Bagni di Montecatini;

Provvedimenti per l'assetto della stazione termale di Salsomaggiore;

Trattamento di quiescenza del personale di macchina dei battelli incrociatori addetti alla vigilanza finanziaria;

Conversione a perpetuità della concessione d'acqua dal fiume Adda in territorio di Marzano, fatto a scopo irriguo con regio decreto 21 agosto 1884 al Consorzio per l'incremento dell'irrigazione nel territorio cremonese;

Proroga di agevolazioni tributarie per le case di abitazione in Roma.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Santini al Governo per apprendere se la nomina di funzionari presso la Esposizione internazionale di San Francisco in California includa l'accettazione da parte della Confederazione Nord-Americana delle condizioni, cui il Governo del Re aveva esplicitamente subordinato la partecipazione dell'Italia a quella mostra.

SANTINI. Fa rilevare che presentò la sua interpellanza prima che la stampa iniziasse le sue pubblicazioni sullo stesso argomento. Attende dall'on. ministro degli esteri una risposta esauriente, e tale che non l'obblighi a dare un maggiore svolgimento all'interpellanza.

L'oratore che si dichiara incredulo al successo delle mostre, ritiene che l'Italia sia l'unica grande potenza europea che partecipa a quella di S. Francisco.

Tale partecipazione è connessa alla questione dell'emigrazione, della quale sempre si interessa l'opinione pubblica italiana.

Ricorda che per l'emigrazione italiana sorse una prima questione con la Repubblica Argentina, la quale pretendeva di mandare i suoi medici sui piroscafi che portavano i nostri emigranti. Il Governo italiano sostenne con fermezza il proprio diritto, ed ebbe ragione. La stessa questione risorse con gli Stati Uniti del Nord-America, vdoe il nostro ambasciatore Cusani-Gonfalonieri si mostrò energico, e l'Italia tornò ad aver ragione; ma a tale questione si unì quella degli analfabeti, ai quali si vuole impedire dal Governo degli Stati Uniti lo sbarco.

Spera che l'attuale Presidente della Confederazione, il quale non sembra contrario alla emigrazione italiana, si serva del suo diritto di voto contro la clausola che vuole impedire tale sbarco; e già più di una voce notevole si è levata negli Stati Uniti per mostrarne l'inopportunità.

All'oratore consta che il Governo italiano, dichiarò che avrebbe subordinato la sua partecipazione alla Mostra di San Francisco alla non approvazione della clausola; e chiede all'onorevole ministro degli esteri se la Confederazione nord-americana abbia accettato il punto di vista italiano; perchè, per sue informazioni, ritiene che il Governo nord-americano accenni a pronunciarsi in senso contrario.

Trova pertanto precipitata la nomina del rappresentante italiano a quella mostra, nomina della quale il ministro degli affari esteri ha avuto la minore responsabilità, perchè essa fu fatta dall'allora ministro di agricoltura, industria e commercio, onorevole Nitti.

Chiede se sia vero che sono stati nominati due ministri plenipotenziari e che la Corte dei conti non ha registrato i decreti.

Richiama poi l'attenzione del Governo sulla mania spendereccia che pare dimostri il nostro rappresentante nell'affidare le costruzioni dei padiglioni a chi non può dare serio affidamento.

Ma pur non consentendo nella scelta del rappresentante, l'oratore dichiara che qualora la scelta debba essere mantenuta, la difenderà contro le ingerenze straniere, non potendo ammettere che degli stranieri si intromettano nelle faccende nostre.

Ama sperare che il funzionario in parola per il suo buon senso, e per l'onore del paese comprenderà l'opportunità di non creare imbarazzi al Governo.

La sua scelta non ha incontrato l'approvazione di quelle popolazioni e di ciò si è date colpa ai clericali; ma l'oratore può dimostrare come l'avversione a tale scelta sia non solo di tutti i cristiani cattolici, ma anche dei protestanti della federazione.

Si augura, infine, che il problema dell'emigrazione, del quale si è occupato, sia risolto senza che ne venga danno all'interesse dell'Italia e al prestigio della Patria. (Bene).

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Spera di poter convincere l'onorevole Santini con pochi accenni, perchè l'interpellante, per quanto vivace nella forma, è sempre animato da un altissimo sentimento patriottico, e di ciò ha dato prova quando ha dichiarato di appoggiare la scelta, da lui non approvata, se attaccata all'estero.

Dichiara di assumere intera la sua parte di responsabilità nella scelta del rappresentante, che ritiene eccellente, e che fu proposta, per ragioni di competenza, dal ministro di agricoltura del tempo; e tale responsabilità assume anche per il titolo onorario di ministro plenipotenziario conferito a due cittadini italiani che non appartengono alla carriera diplomatica.

Non è vero che tale titolo non si possa dare se non a chi ha esercitato le funzioni alle quali il titolo corrisponde, perchè esso è stato spesso conferito a consoli generali in riposo; e la questione sollevata dalla Corte dei conti si riferisce al dubbio se il titolo di ministro plenipotenziario si possa dare non solo a chi è collocato a riposo, e non ha esercitato, durante il suo servizio, quelle funzioni, ma anche a chi non ha prestato alcun servizio allo Stato. Fa notare però che con quel titolo non si danneggia la carriera di alcuno, perchè si tratta di un titolo che dà dei diritti puramente onorifici.

Tiene poi a far rilevare che, per quanto a lui risulta, l'opposizione che tale scelta avrebbe sollevato negli Stati Uniti, si limita ad alcuni circoli assai rumorosi, composti specialmente da cattolici irlandesi, che sono appunto quelli che in ogni occasione votano ordini del giorno e deliberazioni perchè sia restituito il potere temporale al papato.

Quindi non si tratta di circoli esteri dell'opinione dei quali il Governo italiano debba preoccuparsi; tanto più che il rappresentante d'Italia ha ricevuto dal Governo americano e dalle autorità locali di San Francisco (costituite da cattolici) la migliore e la più cordiale accoglienza, ed esplica la sua opera con risultati soddisfacenti.

L'oratore è dolente che non sia presente il ministro di agricoltura industria e commercio, il quale per la sua competenza avrebbe potuto rispondere agli appunti mossi dall'interpellante circa quella che egli chiama mania spendereccia.

Poichè la nomina, cui si è accennato, dà buoni affidamenti, prende atto della patriotica dichiarazione dell'onor. Santini e confida in lui, come in quanti hanno un alto concetto dell'italianità, che non venga negato il necessario appoggio a chi ha il compito di rappresentare l'Italia in una così importante questione.

E viene al problema della emigrazione italiana negli Stati Uniti.

Negli Stati Uniti vivono 1.345,000 italiani, dei quali oltre 500,000 a New York.

L'oratore ricorda che, quando si recò dieci anni or sono negli Stati Uniti per istudiarvi la questione dell'emigrazione, in un banchetto offertogli dalla colonia italiana di New York, disse che si compiaceva trovarsi nella seconda città italiana.

L'emigrazione italiana superò nel 1913 le 300,000 persone e nel primo trimestre dell'anno in corso fu di più di 50,000.

E si occupa della clausola relativa agli analfabeti. Si calcola che in media i nostri analfabeti, che si recano nell'America del Nord, sieno circa il 37 per cento del totale dell'emigrazione; sicchè, ove la clausola fosse approvata, verrebbero, sulla base dell'emigrazione dell'anno scorso, respinti oltre 100,000 emigranti.

Ricorda che l'altra clausola relativa ai medici a bordo è probabile sia abbandonata, poichè l'articolo del Burnett bill, con cui era stabilita, è stato soppresso dalla Commissione del Senato. D'altronde, la clausola aveva un carattere facoltativo, e tra la nostra ambasciata a Washington e il Governo federale vi è stato uno scambio di note, onde risulta che i provvedimenti presi dall'Italia sono creduti soddisfacenti; ciò che equivale ad una implicita rinuncia della clausola.

Quanto poi alla clausola relativa agli analfabeti, non si devono fare esagerazioni, perchè, se sarà approvata, - e potrebbe anch'essere modificata nel corso delle varie fasi, per cui deve ancora passare il Brunett bill, - tutto si riduce a far leggere agli emigranti 40 parole in una lingua o dialetto a loro scelta. Ora, i nostri emigranti potranno facilmente imparare a leggere queste 40 parole. Ciò nonostante, è da desiderarsi che la clausola non venga approvata.

Ma è sempre un pericolo, che, rimosso oggi, potrebbe risorgere domani. Ed il problema dell'analfabetismo è grave e va combattuto efficacemente in Italia. Accenna a vari provvedimenti che sono

stati presi in proposito dal Ministero dell'istruzione pubblica. Sono per esempio, state istituite seimilaseicentosette scuole per adulti, tra rurali e festive.

E viene al quesito concreto dell' interpellanza del senatore Santini.

Se il Governo avesse aspettato che la sorte del Brunett bill fosse stata decisa prima di aderire alla Esposizione di S. Francisco, ciò avrebbe equivalso a non aderirvi, perchè il Brunett bill non potrà essere discusso ed approvato nel corso di quest'anno.

È evidente che, trattandosi di una legge, la quale, deve ancora essere approvata, e non si sa se e quando verrà discussa, e se le condizioni politiche del momento potranno consigliare al Presidente di esercitare il suo diritto di veto, non si poteva, essendo in giuoco un grande interesse nazionale, agire con metodo diverso da quello che si è fatto.

Conveniva che l'Italia, sotto l'aspetto economico, fosse rappresentata all'Esposizione di S. Francisco? Crede che, trattandosi di uno dei più grandi avvenimenti mondiali, quello dell' inaugurazione del canale di Panama che aprirà una nuova e molto più breve via allo scambio dei commerci e delle idee, all' Italia convenisse di partecipare all' Esposizione in modo degno, onde in quelle contrade lontane, e tra poco vicine, si avesse un' idea adeguata e giusta dei commerci, delle industrie e dell'arte italiana. (Approvazioni).

Conveniva all' Italia, per ragioni politiche, di non partecipare? No, appunto per la numerosa popolazione italiana che vive negli Stati Uniti e per la nostra sempre crescente emigrazione conviene cogliere tutte le occasioni per tener vive le correnti di reciproca simpatia fra i due paesi.

Ma per quanto agli Stati Uniti possa importare la nostra partecipazione all' Esposizione di San Francisco, non si ha da dimenticare che il nostro consenso o il nostro rifiuto non poteva essere un motivo preponderante sulle sorti delle leggi restrittive dell'emigrazione; poichè le ragioni di esse sono di un'enorme importanza, siccome quelle dalle quali dipende la vita, il carattere etnico, la concordia sociale di quell' immenso paese, il quale non si accresce per la natività, ma sibbene in forza dell' immigrazione.

Il movimento restrizionista cominciò appunto quando si verificarono due fenomeni contemporanei; l'aumento dell' immigrazione da ogni parte dell' Europa e l'aumento della percentuale che in essa rappresentano i popoli europei del sud e dell' est, di fronte a quelli di razza anglo-sassone; percentuale, che negli ultimi anni è arrivata al 71.9 per cento. In guisa che alcuni Stati del nord, come il Massachussetts, la Nuova Inghilterra, gli Stati insomma dell'antica tradizione puritana, vanno perdendo il loro carattere etnico, e sulle vie di Boston si sentono parlare molte lingue straniere.

Si dice che la enorme immigrazione europea abbassa il tenore di vita degli operai, che gli operai sono professionalmente male organizzati, che non portano con sè la famiglia, che non mostrano intenzione di stabilirsi nel paese e di assimilarsi alla popolazione, che sono causa di un grande esodo di denaro.

Oltre queste ragioni, vi sono state accuse gravi ed ingiuste contro gl' Italiani, che recano, si afferma, un alto contributo alla delinquenza. Ora, ciò non è vero, come risulta da statistiche imparzialmente fatte dalle autorità degli Stati Uniti; anzi gli Italiani danno un contributo minore alla delinquenza, di quel che sarebbe proporzionato al loro numero. La cattiva loro fama è dovuta al fatto, che essi hanno commesso alcuni reati di sangue assai sensazionali.

Speriamo che tali fatti non si ripetano e che un più sereno esame delle cifre della delinquenza, induca l'opinione pubblica americana a rendere alla nostra emigrazione la giustizia che merita.

E di questa speranza si sono resi interpreti alcuni eminenti uomini americani.

Non mancano poi ragioni gravissime in senso contrario al movimento restrizionista.

Si fa considerare che nelle attuali condizioni economiche gli Stati Uniti hanno bisogno più di braccia robuste che d'intellettualità più o meno equilibrate, specialmente negli Stati occidentali, che si trovano nel primo, o tutto al più nel secondo stadio del loro sviluppo.

Gli emigranti del sud e dell'est d'Europa, non si recano negli Stati dell'ovest; ma l'affluenza degli italiani negli Stati dell'est produce una trasmigrazione degli abitanti del paese dagli Stati dell'est verso quelli dell'ovest, ove si raccoglie la vera vecchia America di Washington e di Lincoln.

ella vastità e complessità del problema e vista la necessità di prendere un' immediata decisione, il Governo non tardò ad aderire all'Esposizione di S. Francisco ed inviò un suo rappresentante.

Altro non può dire, e conchiude che si ha fondata speranza che gli interessi della nostra emigrazione non verranno danneggiati; ma non per questo si deve dimenticare la lotta che abbiamo a combattere all' interno contro l'analfabetismo coi mezzi più efficaci e più energici, e senza alcun indugio. (Approvazioni vivissime).

SANTINI, Ringrazia il ministro delle parole benevoli che sente di non meritare.

Per la questione dei gradi onorari, è pago che la Corte dei conti sia stata del suo parere.

È lieto che siano riconosciute le benemerenze del corpo sanitario della marina.

Il problema della emigrazione bisogna studiarlo per provvedere opportunamente alla emigrazione europea, a cui fa concorrenza quella cinese e giapponese.

Crede che le correnti migratorie dall' Italia negli Stati Uniti non solo non aumenteranno, ma si arresteranno.

Elogia l'opera del commissario per la emigrazione e quella di monsignor Bonomelli. Ringrazia il ministro di essersi associato alle parole di elogio da lui pronunciate per gli emigranti italiani, il cui buon nome ha voluto rivendicare e che saranno lieti che Parlamento e Governo riconoscano le loro buone qualità e gli ottimi risultati della loro opera. (Vive approvazioni).

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Associandosi all'elogio del senatore Santini per il commissario dell'emigrazione e per monsignor Bonomelli, lo estende a tutti quelli che, d'ogni parte politica, hanno prestato la loro opera a beneficio degli emigranti italiani.

Il pericolo dell'emigrazione cinese e giapponese è attenuato dalla poca simpatia che nei paesi del nord di America si ha per la razza gialla e dall'apertura del canale di Panama il quale avvicinerà all'Europa tutto l'ovest degli Stati Uniti.

Però bisogna essere vigili e considerare come un vero pericolo per l' Italia la restrizione delle correnti emigratorie.

Si tratta di problema gravissimo che bisogna affrontare seriamente.

Quanto alla emigrazione temporanea italiana negli Stati europei, si è già ottenuto un progresso, perchè con la legge del luglio 1910 è stato possibile intensificare la protezione a tale emigrazione.

È da sperare che in avvenire si possa fare di più.

Si associa interamente, non per convenzionalismo, ma per amore alla verità, all'elogio che il senatore Santini ha fatto degli emigranti italiani.

Nei suoi viaggi ebbe occasione di conoscere direttamente gli alti sentimenti e le nobili energie di coloro che col lavoro fanno risorgere l'antica civiltà.

E, quando si facevano circolare nel mondo false notizie sulle vittorie italiane in Libia, dalle più lontane parti di America arrivavano al Governo dispacci con i quali emigranti italiani sopportando gravi spese, chiedevano ansiosamente se vittoriose erano state le armi della loro grande Patria. (Applausi).

E, se il popolo italiano fu patriotticamente concorde nella impresa Libica, ciò si deve in gran parte a quegli emigranti che scrivevano alle loro famiglie di sentirsi più rispettati e più dignitosi, perchè le bandiere italiane percorrevano vittoriosamente le terre ed i mari di Libia. È questo il contributo di grandezza e di prosperità dato all' Italia dagli emigranti. (Applausi).

E ad essi Governo e Parlamento debbono dimostrare che, per

quanto lontani per lo spazio, li sentono sempre vicini nella mente e nel cuore. (Applausi vivissimi e prolungati. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l' interpellanza.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici. Presenta i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Autorizzazione di spese per riparazioni di danni dipendenti dal terremoto dell'8 maggio 1914, in provincia di Catania;

Modificazione della legge 4 aprile 1912, n. 297, concernente la spesa straordinaria consolidata del Ministero dei lavori pubblici;

Disposizioni per il personale delle ferrovie di Stato e per modificazioni di tariffe.

PETRELLA. Presenta, a nome della Commissione pei decreti registrati con riserva, le relazioni sui seguenti decreti:

Regio decreto 11 gennaio 1914, riguardante la posizione degli impiegati dell' Amministrazione centrale e provinciale della sanità pubblica inviati in Libia;

Regio decreto 28 dicembre 1913, che proroga di mesi quattro il termine indicato nell'art. 4 della legge 16 febbraio 1913, n. 89;

Regio decreto 29 gennaio 1914, che proroga la gestione del R. commissario per gli ospedali di Roma.

DE CUPIS. A nome della Commissione pei decreti registrati con riserva, presenta la relazione sul Regio decreto 20 marzo 1913, che autorizza la costruzione del tronco Bologna-Pianoro della direttissima Bologna-Firenze.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l' esercizio finanziario 1914-15 » (N. 72).

D'AYALA-VALVA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PARPAGLIA. Richiama l'attenzione del ministro delle finanze sulla questione catastale, rilevando la differenza di trattamento fra le provincie che hanno affrettato il lavoro e le altre.

Crede che l'effetto vero del catasto debba essere quello giuridico, e non gli sembra esatto il concetto di fare servire il reddito come base per la riforma tributaria.

RAVA, ministro delle finanze. Accenna alle ragioni per cui il lavoro catastale ha subito ritardi in alcune provincie.

Qualunque sia la riforma tributaria da venire, la formazione del catasto è sempre utile, specialmente per l'effetto giuridico.

Egli durante le vacanze studierà le semplificazioni possibili.

Crede che non vi sia nessun contrasto fra la operazione catastale e la riforma tributaria; specialmente nel calcolo della rendita si deve tener conto anche del catasto.

PARPAGLIA. Ringrazia e prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Tiene a far notare però che le provincie che non hanno affrettato il catasto, sono quelle che non ne avevano i mezzi.

Al ministro che ha parlato della tassa sulla rendita, fa osservare che se ci si basa sulla rendita che può risultare dal catasto possono nascere sperequazioni, perchè alcuni catasti sono fatti con criteri più moderni di altri; e la garanzia che essi offrono dipende dal metodo col quale furono eseguiti.

Il completamento del catasto poi dev' essere curato, perchè esso è il solo mezzo che può permettere di accertare rapidamente la proprietà dei cittadini.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Ripresa della discussione.

TAMI, relatore. Non ha che a rimettersi a quanto ha scritto nella relazione; sarebbe perfettamente inutile discutere nel momento attuale dei gravi problemi della finanza.

Accenna alle varie osservazioni che sono state fatte sul bilancio nella relazione; e raccomanda al ministro che, per l' avvenire, la discussione su questo bilancio possa aver luogo in epoca più opportuna.

RAVA, ministro delle finanze. Ringrazia il senatore Tami della pregevole relazione fatta, nella quale sono trattate con molto acume tutte le questioni riflettenti il suo Dicastero.

Dichiara di essere d' accordo con lui nelle osservazioni fatte circa le spese di esercizio degli stabilimenti di Salsomaggiore, le spese d' ordine e il rinforzo per le assegnazioni e dà schiarimenti in proposito.

Quanto al rilievo fatto dal relatore circa l' amministrazione del Fondo di massa del corpo della Regia guardia di finanza, fa osservare che si tratta di un ente a sè, che finora aveva goduto di una certa autonomia, e che solo ora è sottoposto al controllo della Corte dei conti.

Un' altra osservazione riflette i mandati di anticipazione che l' Amministrazione delle finanze ha facoltà di emettere per le spese riguardanti l' azienda dei tabacchi; per i quali si riscontra un indugio nella contabilità.

A tale riguardo fa notare che si tratta di un'azienda che dovrebbe essere autonoma, e che deve avere delle speciali agevolezze per poter fare i suoi acquisti; è quindi naturale che dovendo i mandati, prima di giungere alla Corte dei conti, passare sotto molteplici sindacati, vi sia un indugio nella contabilità.

Promette però che farà il possibile perchè l' inconveniente sia limitato; ma non potrà essere del tutto evitato.

TAMI, relatore. Fa notare che nella relazione ha voluto soltanto accennare alla opportunità che il controllo sul fondo massa delle guardie di finanza fosse parificato a quello delle altre spese dello Stato.

Quanto ai mandati di anticipazione, si era limitato ad una semplice raccomandazione di sollecitudine nella contabilità.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

La discussione dei capitoli è rinviata alla seduta di domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Convalidazione del R. decreto 9 agosto 1910, n. 594, che ammette al dazio di L. 4 il quintale l'olio di arachide destinato alla fabbricazione del sapone e modifica una nota del repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali:

Votanti	94
Favorevoli	91
Contrari	3

(Il Senato approva).

Maggiore assegnazione per la costruzione dei nuovi edifizi della R. Università di Roma:

Votanti	94
Favorevoli	79
Contrari	15

(Il Senato approva).

Rendiconto consuntivo della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-910:

Votanti	94
Favorevoli	87
Contrari	7

(Il Senato approva).

Nuove e maggiori assegnazioni per le spese inerenti all'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche nelle colonie:

Votanti	94
Favorevoli	85
Contrari	9

(Il Senato approva).

Convalidazione di decreti Reali con i quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1913-914, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 22 dicembre 1913 al 2 febbraio 1914.

Votanti 94
Favorevoli 86
Contrari 8

(Il Senato approva).

Approvazione di eccedenze d' impegni per la somma di lire 201.402,96 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli Economati generali dei benefizi vacanti di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino e della eccedenza di pagamento di L. 50 sui residui del cap. 1: « Personale di ruolo » dello stato di previsione della spesa dell' Economato generale dei benefizi vacanti di Napoli per l'esercizio finanziario 1912-1913.

Votanti 94
Favorevoli 85
Contrari 9

(Il Senato approva).

Maggiore assegnazione di L. 1.700.000 al bilancio del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-914 per le spese del contingente militare e delle RR. navi in Estremo Oriente.

Votanti 94
Favorevoli 84
Contrari 10

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 8 gennaio 1914, n. 45, che proroga la facoltà del Governo di emanare disposizioni eccezionali nei Comuni danneggiati dal terremoto e nuova proroga della facoltà stessa.

Votanti 94
Favorevoli 87
Contrari 7

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 17.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 5 luglio 1914

Presidenza del vice-presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 13.5.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge i processi verbali delle due sedute di ieri, che sono approvati.

Giuramento.

BONACOSSA, giura.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per il personale delle ferrovie dello Stato e per modificazioni di tariffe.

PRESIDENTE, invita l'on. ministro ad esprimere il suo parere sui diversi ordini del giorno.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, non può accettare l'ordine del giorno Gasparotto, riferendosi alle ragioni così lucidamente esposte ieri dal relatore on. Ancona.

Non può neppure accettare quello dell'on. De Vito, che in questa parte si è associato all'on. Gasparotto, pur dichiarando che il Governo è nella direttiva da lui enunciata per quanto concerne le economie da realizzarsi nell'azienda ferroviaria.

All'on. Chiaraviglio osserva che non può consentire al rinvio delle modificazioni delle tariffe e non può quindi accogliere il suo ordine del giorno, augurandosi tuttavia che sia possibile raggiungere una parte delle economie da lui indicate.

Del pari non accetta l'ordine del giorno dell'on. Soderini, affermando che l'aumento delle tariffe non arrecherà turbamento alla agricoltura.

Osserva che nessuno può dissentire dai criteri esposti nell'ordine del giorno dell'on. Merloni, che perciò l'on. ministro accetta come raccomandazione.

Nota che nella tutela della legalità e della disciplina, il Governo continuerà a procedere, come ha già proceduto, con obbiettiva serenità, con perfetta calma, senza mire partigiane, precisamente perchè il suo contegno e i suoi atti rafforzino nella massa del personale i sentimenti di pacificazione, di tranquillità, di fiducia.

Tutto il personale si deve persuadere che la sua sorte e le sue vicende, collettive e individuali, non dipendono dal suo atteggiamento politico o dall'appartenere all'una od all'altra associazione od organizzazione, ma unicamente dai servigi che rende allo Stato ed al pubblico. (Vive approvazioni).

Venendo agli ordini del giorno presentati, ed alle osservazioni fatte in riferimento alla partecipazione dei ferrovieri alle recenti agitazioni, nota che, mentre gli onorevoli Rossi e Bevione hanno invocato la severa applicazione della legge, gli onorevoli Pescetti ed Arcà hanno esposto intorno allo sciopero ferroviario teorie nelle quali il Governo non può convenire, poichè condurrebbero alla legittimità anzi all'esaltazione dello sciopero ferroviario.

Le nostre leggi puniscono lo sciopero ferroviario, sia come una violazione dei patti contrattuali, sia come attentato alla vita economica e civile della Nazione, come un pericolo e un danno sociale. Il Governo non può che fare il suo dovere, applicando semplicemente ed equamente la legge. (Bene).

La legge contiene un doppio ordine di sanzioni, penali e disciplinari.

Per le prime l'Amministrazione ferroviaria, cioè i capi degli uffici locali, fin da quando si manifestarono i tentativi di sciopero hanno fatto le denunzie all'autorità giudiziaria, indicando gli agenti che avevano abbandonato o turbato il servizio.

Tenendo però conto dello svolgimento dei fatti, non vennero fatte le denuncie, o vennero spiegate con la indicazione di ogni circostanza per quegli agenti che si trovarono nella impossibilità di prestare servizio a causa di invasioni, violenze, guasti, per atti insomma indipendenti dalla volontà loro.

E di ogni circostanza di fatto l'autorità giudiziaria terrà conto certamente nella sua piena competenza ed indipendenza.

Per quanto si riferisce all'azione disciplinare indicata dall'articolo 56, del quale si è tanto parlato, la direzione generale sta raccogliendo i dati necessari per le constatazioni di fatto, per le decisioni del direttore generale e per il parere del Consiglio di amministrazione, nei casi in cui deve essere inteso.

Anche per quanto si riferisce all'azione disciplinare è doveroso notare che, malgrado la proclamazione dello sciopero generale e di quello ferroviario, malgrado ripetuti ordini, inviti, eccitamenti, minaccie e lusinghe, la grandissima maggioranza del personale di ogni grado continuò a lavorare ed in quasi tutti i grandi centri il servizio potè procedere senza gravi inconvenienti. (Approvazioni).

Si ebbero astensioni dal lavoro localizzate in poche linee e stazioni e quasi sempre parziali.

I disordini e i danni più gravi si devono attribuire alle invasioni compiute da dimostranti e rivoltosi, ai vandalismi, agli atti di *sabotage*, di turbe estranee al personale ferroviario.

Di tutto ciò, naturalmente, l'Amministrazione dovrà tener conto, come terrà conto di coloro che con maggior zelo e costanza hanno continuato a prestar servizio e che meritano lode e premio (Vive approvazioni).

L'onorevole ministro conclude esortando tutti i presentatori degli ordini del giorno a volerli ritirare.

PESCETTI, facendo voti che il Governo coordini tutti gli stipendi alle aumentate misure delle paghe minime, non insista nel suo ordine del giorno.

REGGIO, MARCHESANO, MERLONI, SODERINI e ARCÀ ritirano i loro ordini del giorno.

PRESIDENTE dichiara decaduti gli altri ordini del giorno per l'assenza dei presentatori.

Si passa alla discussione degli articoli.

PESCETTI, all'articolo primo, insieme cogli onorevoli Merloni e Giulio Casalini, hanno proposto un emendamento perchè tutti i pensionati fruiscano degli aumenti ora concessi in materia di pensioni.

Subordinatamente hanno proposto che a tutti i pensionati sia calcolata la pensione in proporzione dei maggiori contributi effettivamente versati durante il loro servizio.

Non insisteranno se il Ministero prenderà impegno di esaminare con benevolenza la questione quando sia compilato il bilancio tecnico della Cassa pensioni.

GASPAROTTO, propone egli pure che i nuovi e più favorevoli criteri per la liquidazione delle pensioni siano applicati non solo a quegli agenti che andarono a riposo col 30 giugno 1913, ma a tutti indistintamente i pensionati o quanto meno a tutti i pensionati dal 1° luglio 1905.

Si appagherà egli pure della promessa, che il ministro faccia, di esaminare la questione con benevolenza.

STORONI, insieme con gli onorevoli Vincenzo Bianchi, Sipari, Fumarola, Scalori, Icilio Buonini, Solidati-Tiburzi, Venceslao Amici, Battelli e Abisso, propone, in subordine agli emendamenti Pescetti e Gasparotto, che le pensioni non debbano mai essere inferiori al 70 e progressivamente fino all'80 per cento dell'ultimo stipendio medio quinquennale per gli agenti aventi dai 25 ai 40 anni di servizio.

NOFRI, si associa all'emendamento dell'on. Gasparotto, notando che, se le condizioni della Cassa pensioni fossero quelle indicate dall'onorevole relatore, converrebbe rimettere a dopo il bilancio tecnico anche i miglioramenti proposti dal Governo.

Osserva che nessuna considerazione di ordine giuridico può giustificare la voluta disparità di trattamento.

Dichiara egli pure di esser pronto a non insistere, se il Governo darà buoni affidamenti per il giorno in cui sarà stato fatto il bilancio tecnico.

MERLONI, si associa alla proposta degli onorevoli Pescetti, Gasparotto e Nofri, riferendosi a quanto disse nella discussione generale.

AGNELLI, appoggia egli pure la proposta dei precedenti oratori, augurandosi che almeno non si pregiudichi ora la questione con una decisione contraria alle aspirazioni di questi pensionati.

NAVA CESARE, chiede egli pure che il Ministero riservi ogni decisione a dopo compilato il bilancio tecnico.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, osserva che, se ogniqualvolta si concedono aumenti agli impiegati in servizio, si dovessero aumentare anche gli assegni di quelli già collocati in pensione, non sarebbe mai possibile provvedere a miglioramenti di organici.

Nota che si è già fatto tutto il possibile, ammettendo la retroattività fino al 30 giugno 1913.

Non può pertanto prendere alcun impegno per l'avvenire. Prega i vari colleghi di ritirare le loro proposte.

ANCONA, relatore, si associa, e non può accettare i vari emendamenti, per le ragioni già svolte nella discussione generale ed ora ricordate dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE annuncia che i vari proponenti, ritirando i vari emendamenti, hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconosce che il miglioramento della pensione dei ferrovieri con decorrenza dal 1° luglio 1913 non pregiudica la risoluzione dell'applicazione dell'art. 1 del disegno di legge in confronto ai ferrovieri pensionati in antecedenza a detta data ».

« Gasparotto, Pescetti, Arcà, Merloni, Brezzi, Cesare Nava, Casalini, Rissetti, Nofri, Chiaraviglio, Ciriani, Bovetti e Facchinetti ».

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, non può accettare quest'ordine del giorno, non intendendo in nessun modo impegnarsi per l'avvenire.

Il modo migliore per non pregiudicare la questione è quello di votare puramente e semplicemente l'art. 1°.

RUBINI, ministro del tesoro, fa notare che, se passasse il principio della retroattività sostenuto dai vari proponenti, verrebbe sconvolto tutto il sistema e l'ordinamento delle pensioni non solo relativamente ai ferrovieri, ma anche a tutti gli altri funzionari ed agenti dello Stato (Approvazioni — Commenti).

Deve quindi respingere l'ordine del giorno (Commenti).

ANCONA, relatore, dichiara che la Giunta del bilancio non accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE lo pone a partito.

(Non è approvato).

CASALINI, anche a nome degli onorevoli Ruini, Pacetti, Nofri, Beltrami, Maffi, Modigliani, Morgari, Merloni, De Giovanni, Arcà, Gasparotto, La Pegna, Chiaraviglio, Agnelli e Colonna di Cesarò, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare quali sarebbero gli oneri e quali sarebbero i provvedimenti atti ad estendere i miglioramenti concessi con l'articolo 1 ai ferrovieri esonerati dal servizio anteriormente al 30 giugno 1913 ».

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, nota che queste indagini non sono escluse dal còmpito presso alla Commissione istituita con l'art. 2 del disegno di legge.

CASALINI prende atto di queste dichiarazioni e non insiste.

(Si approva l'articolo 1).

PESCETTI, all'art. 2 propone che della Commissione per la compilazione del bilancio tecnico del fondo pensioni faccia parte anche una conveniente rappresentanza del personale.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, dichiara che, se nel personale vi sarà persona munita di speciale competenza in materia elettorale, non esclude che possa essere chiamata a far parte della Commissione, il cui còmpito è essenzialmente tecnico.

PESCETTI, assicurando che fra i ferrovieri non mancano i competenti in materia attuariale, non insiste nella sua proposta.

SANDRINI, si meraviglia che per la compilazione di questo bilancio tecnico occorra la istituzione di una Commissione speciale, mentre vi sono tanti uffici di finanza e di contabilità, che potrebbero provvedervi.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, nota che si tratta di un còmpito tutt'affatto speciale.

(Si approva l'art. 2).

PESCETTI, all'art. 3, propone che la pensione sia riversibile a favore non solo della vedova, ma anche dei figli.

PACETTI, osserva che questo articolo riguarda esclusivamente le vedove.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, accetta la proposta Pescetti, pur ritenendola superflua.

(Si approva l'art. 3 con l'emendamento Pescetti).

PESCETTI, all'art. 4, presenta un emendamento diretto ad estendere i benefici dell'articolo stesso a coloro che prestarono servizio provvisorio o avventizio anche presso le cessate Società.

Propone pure maggiori agevolezze a proposito dei riscatti di servizio militare.

DI GIORGIO propone che per i riscatti di servizio militare a favore degli ex sottufficiali con dodici o più anni di servizio, l'onere della riserva matematica resti a carico dell'Amministrazione ferroviaria, che se ne sarà rimborsata dal Ministero della guerra.

CASALINI, anche a nome dell'on. Bouvier, propone un emendamento per assicurare una pensione anche agli avventizi non sistemabili, che abbiano prestato almeno dieci anni di iservizio.

BONOMI PAOLO propone che, ove sia approvata la proposta dell'on. Casalini, questa si estenda anche agli avventizi già al servizio di ferrovie ottomane licenziati per rappresaglia di guerra.

Raccomanda poi vivamente al Governo le tristi condizioni di questi impiegati.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, nota che il disegno di legge migliora notevolmente il trattamento fatto agli ex militari, cosicchè non è possibile fare altre concessioni.

Solo può venire studiata la questione sollevata dall'on. Di Giorgio, specialmente nei riguardi delle Amministrazioni militari.

Non può accettare gli emendamenti Pescetti, Casalini e Bonomi, notando che già si è fatto tutto quanto era possibile per la sistemazione degli avventizi.

ANCONA, relatore, si associa.

PESCETTI, DI GIORGIO, CASALINI, mantengono i loro emendamenti.

(Non sono approvati).

BONOMI PAOLO, ritira la sua proposta.

(Si approva l'art. 4).

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici e ANCONA, relatore, accettano il seguente articolo aggiuntivo 4-*bis* proposto dall'on. Calisse:

« I funzionari ed agenti delle ferrovie dello Stato, iscritti al Fondo pensioni, che, col consenso dell'Amministrazione ferroviaria, fossero assunti in servizio da altre Amministrazioni dello Stato, continuano ad essere sottoposti alle ritenute di cui agli articoli 5 e 6 testo unico, 22 aprile 1909, mentre il contributo stabilito nel successivo art. 10 fa carico all'Amministrazione dello Stato presso cui il funzionario od agente ha fatto passaggio, la quale ne fa versamento al Fondo pensioni, insieme con le ritenute anzidette.

« La liquidazione della pensione o dell'assegno spettante al funzionario od agente od alla famiglia è fatta con le norme e nella misura in vigore al momento della loro cessazione dal servizio presso l'Amministrazione ferroviaria.

« I funzionari od agenti medesimi sono esonerati dalla ritenuta sugli stipendi ed assegni stabiliti dall'art. 3 della legge 7 luglio 1876, n. 3212.

« Queste disposizioni si applicano altresì ai passaggi già avvenuti presso altre Amministrazioni dello Stato dopo l'attuazione della legge 13 aprile 1911, n. 310.

« Nel primo comma dell'art. 10 di detta legge sono soppresse le parole « da altre Amministrazioni dello Stato ».

(Si approva l'art. 4-*bis* — Si approvano pure gli articoli 5, 6, 7, 8, 9 e 10).

SANDRINI, all'art. 11, vorrebbe si dicesse espressamente che i turni e gli orari saranno riveduti non soltanto nei riguardi della sicurezza del servizio, ma anche nei riguardi della salute e del lavoro del personale.

ANCONA, relatore, giustifica le disposizioni dell'articolo, così come è proposto.

SANDRINI, non insiste.

(L'art. 11 è approvato).

Presidenza del presidente MARCORA.

PANTANO, all'art. 12, si dichiara contrario all'inasprimento delle tariffe dei viaggi sulle linee della navigazione di Stato, ricordando come queste linee siano state create per facilitare i rapporti fra le isole e il continente.

Ora a questo concetto contraddice in modo flagrante tale inasprimento di tariffe, tanto più nella presente depressione della economia del paese (*Approvazioni*).

BIGNAMI, poichè si propone di inasprire la tariffe dei viaggiatori, crederebbe opportuno, soprattutto da un punto di vista morale, che si procedesse ad una revisione delle concessioni di biglietti gratuiti o ridotti e dei compartimenti riservati (*Vive approvazioni*).

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, riferendosi a quanto ebbe a dire nella discussione generale circa la necessità di un aumento delle tariffe, non può consentire nella proposta dell'on. Pantano.

Nota che l'inasprimento delle tariffe della Navigazione di Stato è in relazione con quello delle tariffe dei treni diretti.

Assicura che in ciò non vi è nulla di men che deferente per le popolazioni della Sicilia e della Sardegna.

Promette, ad ogni modo, che, in occasione di un eventuale rimaneggiamento delle tariffe, terrà conto delle osservazioni dell'onorevole Pantano, come della giusta raccomandazione dell'onorevole Bignami.

ANCONA, relatore, si associa all'onorevole ministro e prega l'onorevole Pantano di non insistere nella sua proposta.

Del resto, se è contrario agli sperperi, non si opporrà mai ai veri e sostanziali miglioramenti delle comunicazioni fra le isole e il continente.

Prega la Camera di votare l'articolo così come è formulato.

PANTANO, insiste nel suo emendamento.

(Non è approvato — Sono approvati gli articoli 12 e seguenti sino al 17 e tre articoli aggiuntivi concordati fra Ministero e Commissione).

TOVINI, all'art. 18, presenta un ordine del giorno, col quale fa voti che la Commissione incaricata di esaminare il nuovo ordinamento ferroviario abbia anche il mandato di studiare la istituzione di un Collegio arbitrale e di conciliazione per le controversie col personale.

CAVAGNARI, è contrario alla istituzione di questa Commissione, che, a parere dell'oratore, ha carattere meramente dilatorio.

Propone, ad ogni modo, che il còmpito della Commissione sia il più lato, e possa quindi abbracciare tutti i rami dell'azienda ferroviaria.

MERLONI, ha presentato un emendamento tendente a concedere alla Commissione i più ampi poteri.

Spera che il ministro, in coerenza delle sue precedenti dichiarazioni, vorrà accettarlo.

SANDRINI, vorrebbe che il còmpito della Commissione fosse quello di semplificare l'ordinamento dell'azienda ferroviaria e di renderla più produttiva, e che fosse espletato in sei mesi.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, rassicura tutti gli oratori circa i più ampi poteri della Commissione; e frattanto invita la Camera ad approvare l'articolo così come è redatto.

Non può poi assolutamente accettare il termine di sei mesi per la presentazione della relazione.

ANCONA, relatore, si associa al ministro.

TOVINI, CAVAGNARI, MERLONI e SANDRINI, non insistono nelle loro proposte.

(L'art. 18 è approvato).

LIBERTINI GESUALDO, all'art. 19, vorrebbe esclusi dalla Commissione i funzionari delle ferrovie dello Stato, e ciò per ragioni ovvie di opportunità.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, prega l'on. Libertini di non insistere nella sua proposta; assicurandolo che la Commissione sarà composta di persone, il cui giudizio non possa essere in nessun modo pregiudicato.

(Sono approvati gli articoli 19 e i successivi fino al 21).

MARCHESANO, all'art. 22, anche a nome dei suoi amici politici dichiara che considera questa legge come meramente provvisoria, in attesa della generale riforma dell'Amministrazione ferroviaria.

MERLONI propone che per il testo unico sia inteso anche il Consiglio di Stato.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, e ANCONA, relatore, consentono.

(L'articolo ultimo è approvato).

Discussione del disegno di legge: Modificazioni della legge 4 aprile

1912, n. 297, concernente la spesa straordinaria consolidata del Ministero dei lavori pubblici.

LUCIFERO lamenta che i residui attivi derivanti da opere ritardate nelle provincie calabresi siano state stornate a vantaggio di altre opere pubbliche.

Chiede al ministro affidamento che tali fondi saranno reintegrati e che le opere promesse alla regione calabrese non saranno per alcuna ragione ritardate.

Raccomanda poi che si largheggi nei sussidi per servizi automobilistici nelle provincie calabresi, ove le ferrovie essendo soltanto litoranee, si potrebbe organizzare tutta una rete automobilistica per l'interno.

Si augura infine che la buona volontà del ministro, non si infranga negli inciampi burocratici, che si lamentano nel Ministero dei lavori pubblici forse più che in altri. (Approvazioni).

CAVAGNARI, presenta un ordine del giorno per richiamare l'attenzione del Governo sul modo con cui sono conceduti i sussidi per linee automobilistiche e sui risultati che se ne ottengono in vantaggio dell'economia delle nostre regioni, notando essere assurdo che si vogliano limitare i servizi privati in prossimità delle linee sussidiate.

PRESIDENTE, lo avverte che tutto ciò non ha nulla a che fare col disegno di legge.

BIGNAMI, si augura che in una prossima occasione si possa fare una discussione ampia ed esauriente sulla equa ripartizione delle opere pubbliche fra le varie regioni italiane.

Raccomanda poi che i lavori pubblici abbiano ad essere eseguiti nell'inverno, epoca in cui infierisce la disoccupazione, anzichè in primavera e in estate, quando i braccianti sono occupati nell'agricoltura.

Raccomanda poi che si proceda con maggior sollecitudine nella liquidazione e nel pagamento delle indennità dovute agli espropriati; ed invoca all'uopo modificazioni radicali delle norme legislative, che disciplinano tutta la complessa materia.

Suggerisce infine al ministro di valersi degli enti locali, quando sia possibile, per opere di bonifiche, rimboschimenti e simili (Approvazioni).

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, assicura l'on. Lucifero che nessuna diminuzione è apportata nei fondi destinati alle opere pubbliche della Calabria; e dichiara che sarà particolare sua cura di provvedere perchè tali lavori procedano il più sollecitamente possibile.

Riconosce la opportunità di sviluppare nell'interno della Calabria i servizi automobilistici.

Conviene nel concetto espresso dall'on. Cavagnari col suo ordine del giorno, e dichiara che in questo senso studierà la questione da lui sollevata.

All'on. Bignami dichiara che, in occasione del bilancio, il ministro non mancherà di esporre i criteri di ripartizione delle opere pubbliche fra le varie regioni per dimostrare come il Governo proceda con la più scrupolosa giustizia distributiva.

Riconosce opportuno eseguire nell'inverno, quando sia possibile, le opere idrauliche.

Terrà conto delle altre raccomandazioni.

TEDESCO, relatore, prega la Camera di votare questo disegno di legge, che darà un nuovo e notevole impulso alle opere pubbliche in Italia.

SANJUST, all'articolo primo, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere senza senza indugio alle opere marittime della Sardegna, specialmente per i porti di Cagliari, Carlo Forte e Golfo Aranci a fine di non creare ulteriori ostacoli allo sviluppo del commercio marittimo dell'isola ».

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, lo accetta come raccomandazione.

SANJUST, prende atto e non insiste.

MICHELI, all'articolo primo, raccomanda che nell'esame delle domande per sussidi automobilistici si tenga conto della precedenza delle domande stesse a fine di eliminare anche il sospetto di ingiustificate preferenze data la scarsità dello stanziamento.

Raccomanda pure che lo stanziamento sia possibilmente aumentato.

Esorta poi il ministro ad essere indulgente verso i piccoli Comuni montani colpiti da frane, che ritardino di pagare la loro parte di contributo.

DELLO SBARBA, associandosi all'on. Micheli, invoca egli pure l'aumento da un milione a due milioni e mezzo dei fondi destinati a sussidio dei servizi automobilistici.

In tal modo si eviteranno molte ingiuste disparità di trattamento (Vive approvazioni — Applausi).

PALA, si augura che almeno la somma stanziata per la sistemazione idraulica della Sardegna sia spesa in modo da non provocare nuove delusioni nell'isola.

Richiama l'attenzione del ministro sulla opportunità di accelerare anche i lavori di bonifica, la costruzione di strade e quella sistemazione portuaria, cui la Sardegna ha diritto, e specialmente i lavori del porto di Terranuova.

NUVOLONI, insiste sulla necessità di maggiori stanziamenti, non solo per servizi automobilistici, ma anche per riparare ai danni cagionati dalle alluvioni e alla costruzione delle strade d'accesso alle stazioni.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, ripete che questo disegno di legge tende solo a provvedere a bisogni urgenti.

Per quanto riguarda le linee automobilistiche, lo stanziamento viene aumentato di 1.800.000 lire in due anni.

D'altra parte le preoccupazioni espresse a questo riguardo non hanno ragione di essere.

Prega l'onorevole Dello Sbarba di non insistere nel suo emendamento.

Assicura l'onorevole Micheli che non è esatto che si tolgano ai Comuni dei sussidi già concessi.

Dichiara all'onorevole Pala e Nuvoloni che studierà di dare, nei limiti del bilancio, soddisfazione alle loro domande.

LUZZATTI era stato incaricato da molti colleghi di proporre un aumento dello stanziamento destinato a riparare ai danni cagionati dalle recenti inondazioni nel Veneto.

Senza fare formali proposte, prega l'onorevole ministro di volere accertare se i fondi già stanziati siano sufficienti, ed in caso contrario di presentare senza indugio alla ripresa dei lavori parlamentari i necessari provvedimenti.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, esaminerà la questione, e se si convincerà della necessità di nuovi fondi, li chiederà al Parlamento.

LUZZATTI prende atto e confida nell'equità dell'onorevole ministro.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, prega l'onorevole Dello Sbarba di non insistere nel suo emendamento e di contentarsi dell'affidamento che la questione potrà essere riesaminata quando verrà in discussione il bilancio dei lavori pubblici. (Approvazioni).

DELLO SBARBA prende atto di queste dichiarazioni riservandosi di presentare la sua proposta nella discussione del bilancio dei lavori pubblici. (Approvazioni).

(Si approva l'articolo 1).

RAMPOLDI, all'articolo 2, si compiace che si stanzino cinquecento mila lire per opere idrauliche nel Po e affluenti, facendo voti per la sollecita esecuzione di tali opere importantissime.

Si associa alle raccomandazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento dai senatori Arnaboldi e Cadolini a favore del porto di Pavia e del ristabilimento dell'antica via acquea dalla confluenza del Po a quella città.

SANDRINI fa alcune raccomandazioni circa la sistemazione dei locali adiacenti alla nuova aula della Camera dei deputati.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, dichiara all'on. Rampoldi che procurerà di soddisfare le sue legittime domande.

(Si approva l'art. 2).

ADINOLFI, all'art. 3, raccomanda la sollecita esecuzione delle opere del porto di Napoli.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, assicura che porrà ogni sua cura perchè il porto di Napoli possa al più presto essere messo nelle migliori condizioni di traffico.

(Si approva l'art. 3. — Si approvano pure senza discussione gli altri articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Aumenti di retribuzione ai ricevitori postali e telegrafici di terza classe, ai collettori ed ai portalettere rurali.

PALLASTRELLI, dimostra la necessità del miglioramento del servizio postale nelle campagne, con l'aumento delle collettorie, delle ricevitorie, col passaggio di classe di parecchi uffici, e coll'aumento delle retribuzioni del personale.

Insiste sulla necessità dello stato giuridico a favore di questa categoria di impiegati dello Stato.

Raccomanda la istituzione della Cassa mutua cauzioni.

Reclama riduzioni ferroviarie per questi postelegrafici, ricordando gli affidamenti dati dall' on. Ciuffelli quando fu ministro delle poste.

Si intrattiene sulla misura delle retribuzioni, raccomandando che i miglioramenti concessi abbiano effetto dal 1° luglio prossimo passato.

Fa voti che il servizio postale sia sistemato in modo che gli impiegati abbiano più civile trattamento, e che il pubblico possa essere veramente soddisfatto di questo importante servizio (Approvazioni).

AMICI GIOVANNI, ritiene troppo esigui gli aumenti concessi ai ricevitori, collettori e portalettere rurali, ed invoca per essi prossimi ulteriori miglioramenti.

Raccomanda che almeno si assicuri agli agenti rurali una modesta pensione per la loro vecchiaia.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi, dimostra come siano tutt'altro che irrilevanti i benefizi accordati alle categorie di personale contemplati nel disegno di legge.

Osserva che i regolamenti vigenti già determinano lo stato giuridico dei ricevitori; promette tuttavia di rivederli e migliorarli.

Dichiara che una Commissione studia l'istituzione di una Cassa mutua per le cauzioni, e confida di potere presentare alla ripresa dei lavori parlamentari concrete proposte.

Accenna alle difficoltà, che si oppongono alla concessione di agevolazioni ferroviarie a questo personale.

Osserva pure che molte difficoltà d'ordine tecnico si oppongono alla retrotrazione di questi aumenti al 1° luglio passato.

Conclude invitando la Camera a dar voto favorevole a questo disegno di legge, che migliora sensibilmente le condizioni di benemerite classi di agenti dello Stato (Approvazioni).

BREZZI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a regolare stabilmente la posizione economica dei collettori e portalettere rurali, con una legge la quale ne fissi i salari con categorie opportune, secondo la graduale importanza degli uffici cui sono addetti ».

Encomia vivamente il personale postale e telegrafico, che, anche in momenti di turbamento, ha compiuto con serenità e con coraggio il proprio dovere (Approvazioni).

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi, si associa al meritato encomio tributato dall'onorevole Brezzi al personale postale e telegrafico.

Prega lo stesso onorevole Brezzi di convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione.

NAVA CESARE, relatore, dimostra che non possono dirsi irrisori gli aumenti accordati agli agenti contemplati nel disegno di legge che raccomanda all'approvaziona della Camera. (Approvazioni).

BREZZI, non insiste nel suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione degli articoli.

(Si approva l'art. 1).

SANDRINI, all'art. 2, aveva proposto un emendamento perchè i beneficî di questa legge fossero retrotratti al 1° luglio 1913.

Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, non vi insiste.

GIACOBONE. esorta l'onorevole ministro a fornire di servizi postali e telegrafici quei Comuni rurali, specialmente alpestri, che ne sono privi; accennando in modo particolare alle condizioni del circondario di Bobbio.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi, terrà conto di questa raccomandazione.

(Si approvano senza discussione gli altri due articoli del disegno di legge).

Si approva senza discussione il disegno di legge:

Costruzione di un edificio per la cura gratuita dei poveri ai Bagni di Montecatini (236).

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'assetto della stazione termale di Salsomaggiore:

MARAZZI, combatte il disegno di legge, non potendo consentire che si faccia delle terme riscattate un'azienda gerita direttamente dallo Stato, in vista anche dei pessimi risultati, che altre aziende statali hanno dato.

RAVA, ministro delle finanze, dimostra che questo disegno di legge è la conseguenza necessaria della legge votata per le terme di Salsomaggiore l'anno passato.

Dichiara infondati i timori espressi dall'on. Marazzi e prega la Camera di approvare il disegno di legge.

BERENINI, relatore, osserva che nessun impegno finanziario viene ad assumere il tesoro dello Stato, perchè anche le spese per l'acquedotto saranno pagate con una delegazione sulla tassa di soggiorno riscossa dal Comune.

Anche i sette milioni e mezzo, che saranno anticipati dalla Cassa depositi e prestiti, saranno pagati con le ingenti rendite dell'azienda.

Quanto alla gestione di Stato, il disegno di legge non fa che regolare il periodo transitorio.

E l'oratore si augura che la sistemazione definitiva delle terme di Salsomaggiore sia la costituzione di una grande azienda di Stato.

Per quello che riguarda il riscatto delle terme Magnaghi, il disegno di legge non fa che prorogarne il termine, e la relativa procedura è già in corso (Approvazioni).

MARAZZI, per fatto personale, mantiene le precedenti informazioni, lamentando che questo disegno di legge sanzioni la gestione di Stato delle terme di Salsomaggiore. Voterà contro.

PEANO, presidente della Commissione, conferma che nessun onere verrà allo Stato da queste proposte. Osserva che il mutuo di sette milioni e mezzo sarà pagato con parte di quegli ingenti benefici, che prima erano lucrati da una Società privata. (Approvazioni).

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Proroga di agevolazioni tributarie per le case di abitazioni in Roma.

LUZZATTI, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà provvedimenti per favorire la costituzione delle case popolari, inspirandosi ai criteri del disegno di legge già presentato nella precedente legislatura ».

Quest'ordine del giorno è firmato anche dagli onorevoli Ruini, Maury, Peano, Ancona, Raineri, Ivanoe Bonomi, Romanin-Jacur, Schanzer, Pacetti, Torre, Pavia, Fortunati, Codacci-Pisanelli, Nava Ottorino, Toscanelli, Vinaj, Sioli-Legnani, Giovanni Amici, Pescetti, Nofri, Suardi, Beltrami, Brandolini, Porzio, Merloni, Abisso, Congiu, Micheli, Veroni, Mariotti, Faranda, Arcà, Vicini e Manna.

Osserva che il bisogno di case salubri ed a buon mercato non è

particolare al proletariato di Roma, ma comune a quello di tutta Italia.

Constata con sodisfazione che alcune disposizioni di questo disegno di legge sono state estese a tutto il paese.

Confida che la Camera vorrà approvare il suo ordine del giorno, conchiudendo così questo periodo di lavori parlamentari con un'alta parola di pace sociale. (*Vive approvazioni — Applausi*).

RAVA, ministro delle finanze, accetta l'ordine del giorno.

(*È approvato all'unanimità*).

PRESIDENTE osserva che il titolo di questo disegno di legge dovrà esser modificato nel modo seguente:

Proroga di agevolazioni tributarie per le case popolari ed economiche.

(*Si approvano senza discussione gli articoli del disegno di legge*).

Discussione del disegno di legge: Contributo dello Stato per la pubblicazione della edizione critica delle opere di Dante.

MURIALDI propone la sospensiva di questa discussione, ritenendo ingiustificata la spesa di 180 mila lire. (*Vivi rumori*).

PESCETTI, protesta vivamente contro siffatta proposta, ed anche in nome delle classi lavoratrici italiane esorta la Camera a respingerla per un alto sentimento di dignità nazionale (*Vive approvazioni — Applausi*).

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica, afferma che l'edizione critica delle opere di Dante sarà il monumento, che l'Italia si appresta a dare alla grande figura di lui nell'occasione del suo centenario.

Rivendica le alte benemerenze della Società Dantesca, a cui è affidata la edizione.

Confida che la Camera unanime vorrà approvare il disegno di legge, rendendo con ciò omaggio al sommo poeta. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

CANEPA, a nessuno secondo nel culto alla memoria di Dante, voterà contro, credendo che non sia possibile una vera edizione critica, e persuaso che lo Stato sia un cattivo editore (*Vivi rumori*).

VALENZANI, relatore, ricorda che la Commissione composta di uomini appartenenti a tutti i partiti è stata unanime nel proporre l'approvazione del disegno di legge.

Osserva che l'edizione critica delle opere di Dante non sarà fatta dallo Stato, nè da una Società speculatrice, ma dalla Società Dantesca, la quale è composta di letterati eminenti e di uomini insigni, che per questa edizione hanno offerto contributi ingenti.

Confida che la Camera approverà unanime il disegno di legge (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

CREDARO, per fatto personale, rilevando un accenno dell'on. Murialdi, dichiara di onorarsi di aver posto a disposizione della Società Dantesca due professori per questa edizione critica (*Approvazioni*).

MURIALDI non insiste nella proposta sospensiva.

(*Si approvano i primi quattro articoli del disegno di legge*).

MODIGLIANI, propone una diversa dizione dell'art. 5.

VALENZANI ritiene non necessaria la modificazione proposta dall'on. Modigliani.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica, propone una nuova dizione di quest'articolo nel senso indicato dall'on. Modigliani.

CREDARO raccomanda che il numero delle copie, che saranno poste in vendita, sia molto superiore a quello, troppo esiguo, indicato nella relazione.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica, dà affidamento in questo senso.

(*Si approva l'articolo 5 con la modificazione proposta dall'onorevole ministro*).

Si approva senza discussione il disegno di legge:

Trattamento di quiescenza del personale di macchina dei battelli incrociatori addetti alla vigilanza finanziaria (162).

Plauso al presidente.

Proroga dei lavori parlamentari.

LUCIANI propone che la Camera proroghi i suoi lavori terminata la seduta di oggi. Ma, notando che rimangono ancora da discutere provvedimenti di grave importanza, che il paese attende, propone che la Camera si impegni di discuterli subito alla ripresa dei suoi lavori.

Invia un saluto all'onorevole presidente del Consiglio, agli onorevoli ministri, a tutti i colleghi, all'Ufficio di Presidenza, e in particolar modo all'illustre e venerando Presidente (*Tutti i deputati e ministri sorgono in piedi, e applaudono vivamente e ripetutamente*) il quale ha dato prova di saper dirigere, in questo grave e difficile periodo, i lavori della Camera con grande fermezza ed imparzialità. (*Vivissimi applausi*).

BUCCELLI, propone che la Camera prosegua i suoi lavori fino all'esaurimento dell'ordine del giorno stabilito per la seduta d'oggi; essendo assolutamente necessario discutere ed approvare il disegno di legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. (*Rumori*).

AGNELLI, esprime l'augurio che la Camera discuta, prima di prorogare i suoi lavori, il disegno di legge sulla responsabilità degli albergatori. (*Rumori*).

VERONI, si associa alle considerazioni esposte dall'onorevole Buccelli, circa il disegno di legge sulle sofisticazioni dei vini. E propone un'inversione dell'ordine del giorno perchè questo disegno di legge sia subito discusso. (*Rumori*).

VINAJ, si associa alla proposta dell'onorevole Luciani.

PESCETTI, deplora che non sia possibile discutere i provvedimenti per il personale dipendente dall'Amministrazione della tassa sugli affari, personale che da venti anni attende una sistemazione.

Chiede che almeno il disegno di legge relativo sia discusso subito dopo le ferie parlamentari.

PIPITONE, ricordando i gravi danni subiti dalle popolazioni di parte della Sicilia a causa della siccità, chiede che non potendo più la Camera occuparsene, il Presidente del Consiglio prenda gli adeguati provvedimenti a sollievo di quelle popolazioni.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il Governo si rimette alle decisioni della Camera circa la proroga dei lavori parlamentari.

Avverte che i provvedimenti a favore del personale delle tasse sugli affari, nonchè del personale subalterno delle amministrazioni centrali, potranno essere adottati in occasione del Decreto Reale, che il Governo è stato autorizzato ad emettere in materia tributaria.

Assicura l'on. Pipitone che il Governo applicherà con larghezza le esenzioni fiscali consentite dalla legge a favore dei danneggiati dalla siccità nel Mezzogiorno, predisporrà facilitazioni di credito, ed affretterà l'esecuzione di opere pubbliche. (*Approvazioni*).

Ringrazia l'onorevole Luciani per le cortesi parole rivoltegli assicurandolo che l'opera del Governo si svolgerà sempre coerentemente al suo programma, che è di libertà e di pace. (*Vive approvazioni*).

Si associa al saluto rivolto dall'onorevole Luciani ai colleghi, all'Ufficio di Presidenza, all'illustre Presidente, e lo estende anche a tutto il personale della Camera. Esprime l'augurio che tutti, dopo liete vacanze, possano tornare qui animati dal vivo desiderio di dedicarsi ad un intenso e fecondo lavoro. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE (*Sorge in piedi. — I ministri e tutti i deputati si alzano. — Segni di viva attenzione*). Prima di mettere in votazione le proposte fatte, debbo adempiere ad un dovere, che è nello stesso tempo l'espressione sincera dei sentimenti di affetto e di gratitudine, che in questo momento invadono l'animo mio: il dovere, cioè, di ringraziare l'onorevole Luciani delle sue gentili parole, le quali hanno prodotto in tutte le parti della Camera una tale manifestazione, che per me rappresenta il più ambito premio, cui potessi

aspirare; inquantochè mi dimostra che, come nella mia coscienza me ne tenevo sicuro, tutti coloro, che hanno assistito all'opera mia, riconoscano come io abbia compiuto il mio dovere, così come le forze mi permettevano, con la maggior imparzialità e obiettività. (Vivissime approvazioni).

I sentimenti, che il vostro plauso ha prodotto nell'animo mio, hanno cancellato, seppure, data l'indole mia, ciò fosse stato possibile ch'io ne serbassi memoria, hanno cancellato ogni più lontano ricordo di qualsiasi amarezza. (Vivissime approvazioni — Applausi). Che non è in me in questo momento che una onda di vivo affetto (Vivissimi applausi); col quale ricambio all'onorevole Luciani, al Presidente del Consiglio, a tutti i colleghi, il saluto che mi hanno dato; augurando a tutti loro e alle loro famiglie la maggiore prosperità durante queste ferie estive e sempre. (Applausi).

Ringrazio l'onorevole Presidente del Consiglio di aver interpretato il mio pensiero, il vivissimo desiderio mio: che qualunque espressione a me indirizzata dovesse intendersi rivolta a tutto l'ufficio di Presidenza, che mi è stato largo di ausilio prezioso, intenso, fraterno (Vivissimi applausi), e a tutti i funzionari della Camera, i quali hanno dato, lo avete visto, prova di una devozione insuperabile. (Vivi applausi).

Essi hanno avuto stamane dal Consiglio di Previdenza, hanno oggi dalla Camera l'attestazione della nostra alta sodisfazione: premio morale, che so essere per loro il maggiore stimolo allo zelo ed alla costante abnegazione nello adempimento del loro dovere. (Applausi vivissimi e prolungati).

Permettetemi ancora di esprimervi un pensiero, che mi domina; frutto della mia età, frutto dei ricordi di chi potrà per alcuno di voi parere un rudero... (Vive denegazioni — Applausi)...ma che sente di rimanere

....come torre ferma, che non crolla
giammai la cima per soffiar di venti,

saldo nei suoi convincimenti, fermo nella volontà di consacrare alla Patria fin l'ultimo istante della sua vita, e di percorrere fino alla fine quella via, nella quale fin dal principio erasi determinatamente incamminato. (Vivi applausi).

Il pensiero, che mi domina, è che noi, lasciandoci tra breve, possiamo, nel tempo in cui saremo materialmente divisi, avere un punto di unione; ricordando che nel suffragio universale siamo tutti uguali, che non una parte o l'altra, ma tutti rappresentiamo qui le vive aspirazioni del popolo italiano. (Vivissime approvazioni).

Le aspirazioni del popolo devono determinare l'azione nostra. Noi dobbiamo essere concordi nel volere che ogni causa di turbamento sia per sempre eliminata da noi. (Benissimo!).

Lasciate che io auguri ai superstiti (che nel Senato sono più numerosi, e nella Camera purtroppo più scarsi) delle avite battaglie, di quei giorni memorandi, nei quali, attraverso sacrifici indicibili, la nostra Italia ha potuto risorgere ad unità e libertà, che non abbiano ad avere nemmeno per un istante l'amarezza di temere che questo mirabile edifizio della Patria possa soffrire qualche offesa o qualche diminuzione. (Vive approvazioni).

E lasciate in pari tempo che io auguri ai giovani, che possano provare la suprema gioia di vedere questa nostra Italia forte nel sentimento del suo popolo, non dimendicando che essa deve contare soltanto, ed esclusivamente, sopra sè stessa e sopra le sue proprie forze. (Vivi applausi).

Questo è l'augurio che io faccio ai vecchi e ai giovani. E con questo augurio, ed in questa fede, ripeto a tutti il mio saluto affettuoso e sincero, quale è nel mio cuore. (Vivissimi, prolungati e reiterati applausi).

Adempio infine ad un dovere profondamente sentito mandando un saluto alla tribuna della stampa. (Vivi, prolungati e generali applausi — Applausi dalla tribuna della stampa).

MODIGLIANI, si oppone alla proposta dell' onorevole Veroni di invertire l'ordine del giorno per discutere subito il disegno di legge sulla sofisticazione dei vini; non essendo possibile contenere in brevi limiti la discussione di un argomento, che tocca interessi così gravi ed importanti, e che sarebbe più opportuno rimettere a novembre.

LUCIANI, modifica la sua precedente proposta, nel senso che la Camera proroghi senz'altro i suoi lavori. (Interruzioni — Approvazioni — Commenti).

PRESIDENTE, mette a partito questa proposta.

(È approvata).

Presentazione di relazioni.

MANNA, presenta la relazione sul disegno di legge già approvato dal Senato:

Disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario ed il personale della magistratura e delle cancellerie e segreterie giudiziarie (262).

ARTOM, presenta la relazione sul disegno di legge:

Piena esecuzione della Convenzione internazionale di Berna del 26 settembre 1906 intorno al lavoro notturno delle donne e dei fanciulli impiegati nella industria (247).

MICHELI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per gli insegnanti in soprannumero nelle scuole elementari.

Votazione segreta.

BIGNAMI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Disposizioni per il personale delle Ferrovie di Stato e per modificazioni di tariffe (151):

Favorevoli 203
Contrari 18

(La Camera approva).

Modificazioni della legge 4 aprile 1912, n. 297, concernente la spesa straordinaria consolidata del Ministero dei lavori pubblici (192):

Favorevoli 206
Contrari 15

(La Camera approva).

Aumento di retribuzione ai ricevitori postali e telegrafici di 3ª classe, ai collettori ed ai portalettere rurali (155):

Favorevoli 210
Contrari 11

(La Camera approva).

Costruzione di un edificio per la cura gratuita in Bagni di Montecatini (236):

Favorevoli 194
Contrari 27

(La Camera approva).

Provvedimenti per l'assetto della stazione termale di Salsomaggiore (211):

Favorevoli 168
Contrari 53

(La Camera approva).

Proroga di agevolazioni tributarie per le case di abitazione in Roma (143 e 143-*bis*):

Favorevoli 203
Contrari 18

(La Camera approva).

Contributo dello Stato per la pubblicazione della edizione critica delle opere di Dante (190):

Favorevoli 199
Contrari 22

(La Camera approva).

Trattamento di quiescenza del personale di macchina dei battelli incrociatori addetti alla vigilanza finanziaria (162):

Favorevoli 201
Contrari 20

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Alessio — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arrigoni — Arrivabene — Artom.

Balsano — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borsarelli — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camerini — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capitanio — Cappelli — Caron — Casalini Giulio — Casolini Antonio — Cavagnari — Ceci — Celesia — Celli — Cermenati — Chiaraviglio — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Cicogna — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colacci-Pisanelli — Cotugno — Credaro — Curreno.

Da Como — Danco — Dari — De Amicis — Del Balzo — Della Pietra — Dello Sbarba — De Ruggieri — De Vargas — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma.

Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Federzoni — Finocchiaro-Aprile Andrea — Frugoni — Fumarola — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gallini — Gasparotto — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giordano — Giovanelli Edoardo — Giretti — Giuliani — Goglio — Guglielmi — Guicciardini.

Hierschel.

Joele.

La Pegna — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Manfredi — Manna — Marcello — Mariotti — Martini — Masi — Maury — Mazzolani — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Merloni — Miari — Micheli — Milano Federico — Mirabelli — Modigliani — Molina — Montauti — Montresor — Morisani — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Ottavi.

Pacetti — Pallastrelli — Pantano — Paparo.

Raineri — Rampoldi — Rava — Reggio — Rellini — Riccio Vincenzo — Rindone — Rissetti — Rizza — Romanin-Jacur — Rosadi — Rossi Luigi — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salterio — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Schanzer — Sciacca-Giardina — Scialoja — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sonnino — Speranza — Storoni — Suardi.

Tamborino — Tedesco — Teso — Torlonia — Torre — Toscanelli — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Veroni — Vicini — Vignolo — Vinaj.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abbruzzese — Altobelli.

Baccelli Guido — Benaglio — Bertolini — Borromeo — Brizzolesi.

Camera — Cameroni — Caporali — Caputi — Casciani — Caso — Cassin — Cassuto — Chiaradia — Colonna di Cesarò — Corniani.

Danieli — De Capitani — Delle Piane — Dentice — Di Sant'Onofrio.

Fazzi.

Gortani — Grassi — Grippo.

Indri.

Landucci — Larussa — Longinotti.

Magliano Mario — Materi — Mondello.

Pais-Serra — Pasqualino-Vassallo — Pozzi.

Renda — Romeo — Rota.

Salomone — Salvagnini — Sighieri — Sipari — Soleri.

Theodori — Tosti.

Valignani — Vigna.

Sono ammalati:

Bertini.

Campi — Cappa — Cavazza — Centurione — Ciccotti — Cimati.

Di Francia.

Finocchiaro-Aprile Camillo.

Giaracà — Graziadei.

Lucchini.

Maraini — Miglioli — Monti-Guarnieri — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Padulli.

Rastelli — Rispoli — Ronchetti — Rossi Cesare.

Assenti per ufficio pubblico:

Buonini Icilio.

Degli Occhi.

Ollandini.

Queirolo.

Roi.

Stoppato.

Interrogazioni e interpellanze.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se risponda alla verità la notizia impressionante che in questi giorni il governatore della Cirenaica nel capitolato per la fornitura della carne occorrente a quelle truppe abbia escluso il bestiame italiano per ragioni di indole sanitaria, ed ove ciò sia vero, se ritengano conciliabile con gli interessi del commercio e dell'industria zootecnica nazionale tale tendenza a favorire direttamente o indirettamente la produzione estera a pregiudizio di quella italiana, come già si fece per il cemento di Spalato per i lavori pubblici di Tripoli e per la legna di cui una grossa partita fu ordinata in Austria e per il fieno che in grande quantità sarà spedito quanto prima dalla Francia.

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere, nell'assenza del regolamento alla legge 1913 sui maltrattamenti agli animali, come sia regolato l'uso (a scopo di richiamo di caccia) degli uccelli accecati anteriormente alla legge.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se e come intenda provvedere alle giuste aspirazioni dei supplenti postali-telegrafici.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le vere e serie ragioni per cui il treno diretto n. 137, che da Savona a Genova fa servizio in tutte le più piccole stazioni, non presta servizio anche alla stazione di Taggia a cui fa capo la popolosa ed industre Valle Argentina.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che indussero il sottoprefetto di Velletri a chiedere il rinvio delle elezioni amministrative nel mandamento di Valmontone.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se la Direzione generale per le ferrovie dello Stato, in vista della prossima vendemmia che si presenta esuberante di

Le elezioni convalidate ascendono a 473. La Giunta delle elezioni con sollecitudine degna di vivo encomio ha portato a buon punto il suo delicato lavoro.

Delle elezioni contestate ha deciso per i collegi di Andria, Molfetta, Fano, Monte Giorgio, Napoli XI, Orvieto, Roma IV, Voltri, Senigallia.

Rimane a decidere per Avellino, Acerra, Chiaravalle, Torre Annunziata, Melfi.

Debbono ancora discutersi in seduta pubblica le elezioni di Adria, Gallipoli, Gorgonzola, Nola, Patti, Isola della Scala.

Sono in corso i Comitati inquirenti per Acqui, Bitonto, Borgo a Mozzano, Capannori, Capua, Casoria, Maglie, Novi.

Delle elezioni suppletive vennero convalidate Perugia II, Sant'Arcangelo, Milano VI, Lecce (contestata).

Sono ancora da riferire: Pescarolo, Marostica, Sessa Aurunca, Vallo Lucania.

In Campidoglio. — Ieri sera, alle ore 21, si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio comunale di Roma. Un pubblico numerosissimo assisteva alla seduta, alla quale presiedeva, con a fianco il principe Prospero Colonna, quale consigliere anziano, il comm. Aphel, R. commissario.

Il principe Colonna pronunziò un discorso di circostanza, invitando i nuovi eletti all'unione e al lavoro per il pubblico bene esaltando l'opera compiuta dal R. commissario ed inviando un omaggio di auguri e saluti a S. M. il Re. Vivissimi applausi ed evviva al Sovrano accolsero la chiusa del discorso.

Cessati gli applausi il R. commissario, accolto da una grande ovazione, diede lettura di un riassunto della relazione da lui estesa sulla sua gestione straordinaria.

Venne vivamente applaudito.

Il principe Colonna rivolse ancora al comm. Aphel parole di vivo encomio e di sentito ringraziamento per l'opera attiva, diligente, affettuosa spiegata nel semestre di amministrazione straordinaria.

Indi il R. commissario, salutato ancora una volta da unanimi acclamazioni, si allontanò dall'aula.

Si procedette alle varie votazioni per le cariche nella nuova Amministrazione.

Risultò eletto a sindaco il principe Colonna fra acclamazioni. Ad assessori vennero eletti i signori:

Apolloni Adolfo — Benucci Francesco Saverio — Bompiani Giorgio — Di Benedetto Francesco — Galassi Filippo — Giovenale Giovanni Battista — Orlando Paolo — Roselli Romeo — Sprega Annibale — Valli Giannetto.

Ad assessori supplenti i signori:

Libotte Ottavio — Poggi Torquato — Staderini Pericle — Testa Emilio.

Approvato fra applausi il verbale della seduta, questa venne tolta alle 23,30.

Il pubblico applaudì all'uscita dal Campidoglio i consiglieri e si recò a fare una dimostrazione sotto l'abitazione del sindaco a via San Basilio, dove egli già erasi recato in automobile.

Alla Consulta. — Iermattina S. E. il ministro di San Giuliano ha offerto una colazione al sig. Ernesto Bosch, ex ministro degli affari esteri della Repubblica Argentina.

Intervennero l'incaricato d'affari dell'Argentina, sig. Figuerea, S. E. il sottosegretario di Stato marchese Borsarelli, il segretario generale comm. De Martino e alcuni altri funzionari del Ministero degli esteri.

Marina mercantile. — L'*Europa*, della Veloce, ha proseguito da Gibilterra per Napoli e Genova. — L'*Ancona*, della Società Italia, è partito da Filadelfia per l'Italia. — Il *Duca degli Abruzzi*, della N. G. I., è partito da Buenos Aires per Santos e Genova. — Il *Cavour*, della Ligure Brasiliana, ha transitato da Las Palmas per Genova. — Il *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, è giunto a Buenos Aires. — Il *Regina d'Italia*, idem, ha transitato da Tarifa per New-York. — Il *Taormina*, del Lloyd italiano, ha transitato da Punta Europa per New-York e Filadelfia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — I giornali hanno da Berlino:

I giornali annunciano la formazione di un Comitato destinato a reclutare volontari per il principe di Albania. Conformemente alle istruzioni del ministro degli affari esteri e della prefettura di polizia di Berlino, il Comitato non potrà arruolare che ex soldati di nazionalità non tedesca.

VIENNA, 4. — L'Imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto nel pomeriggio i figli dell'arciduca Francesco Ferdinando, in udienza durata venti minuti.

I figli dell'arciduca Francesco Ferdinando, tanto all'andata quanto al ritorno dal castello, furono salutati molto simpaticamente da numeroso pubblico.

ARSTETTEN, 4. — Stamane alle 15,45 è stata celebrata una cerimonia religiosa in suffragio dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della Duchessa di Hohenberg alla presenza dei Principi e dei seguiti qui giunti.

Alle 11,35 i feretri sono stati trasportati nel sepolcro della chiesa del Castello e definitivamente inumati alla presenza dei più prossimi parenti dei defunti.

PARIGI, 5. — Grand Prix ciclistico. — La classifica definitiva è stata così stabilita: 1° Hourlier — 2° Ellegard — 4° Poalain — 4° Friol.

SPANDAU, 6. — Un cavo elettrico ad alta tensione si è spezzato ed è caduto sulla via.

Dieci operai agricoli vollero prendere la scossa elettrica e si misero perciò in catena, mentre uno di essi toccava l'estremità del cavo.

A causa della corrente cinque operai sono rimasti uccisi sul colpo e gli altri cinque gravemente feriti.

LONDRA, 6. — *Camera dei lordi.* — Si approva con 273 voti contro 10 in seconda lettura il bill proposto dal Governo come emendamento al bill originario dell'home rule.

VIENNA, 6. — L'Imperatore ha diretto al gran maestro di Corte principe Montenuovo, una lettera autografa nella quale rileva la premurosa devozione della quale recentemente egli diede nuova prova nel cómpito straordinario che dovette adempiere in occasione della morte dell'arciduca Francesco Ferdinando.

L'Imperatore coglie volentieri quest'occasione per assicurare al principe Montenuovo la sua più calda riconoscenza pei fedeli ed eccellenti servizi da lui prestati da una serie di anni sempre in conformità alle intenzioni imperiali.

PONTOISE, 6. — La polizia ha arrestato a Baumont certi Kiritcheck e Trojanaroski, sudditi russi, che sono stati internati nella prigione di Pontoise.

Essi avevano addosso due bombe e due rivoltelle.

Kiritcheck avrebbe dichiarato di essere anarchico e avrebbe aggiunto che si disponeva a ritornare in Russia.

PARIGI, 6. — Stamane alle 6 è giunto, scendendo alla stazione di Lione, Essad pascià, ex ministro della guerra albanese.

BERLINO, 6. — Secondo la *National Zeitung* l'Ufficio degli affari esteri e la Prefettura di polizia hanno messo in guardia i capi dell'Ufficio stabilito a Berlino per arruolare stranieri per l'Albania, contro simili iniziative.

La *National Zeitung* aggiunge che il Governo imperiale, per ragioni internazionali, si riserva d'intervenire se l'Ufficio iniziasse arruolamenti.

BUCAREST, 6. — Il *Giornale ufficiale* pubblica la nota seguente:

Il Re e la Regina hanno appreso con profondo dolore la grande sciagura che ha colpito così crudelmente la famiglia imperiale e reale d'Austria-Ungheria togliendole improvvisamente l'arciduca Francesco Ferdinando e la sua consorte.

Il triste avvenimento ha profondamente afflitto i cuori del Re e della Regina che erano legati all'illustre estinto non soltanto da strettissimi legami di famiglia, ma anche da sincera e provata amicizia.

Subito dopo aver appreso il doloroso avvenimento, il Re e la Regina telegrafarono all'Imperatore Francesco Giuseppe per esprimergli la loro simpatia. L'Imperatore li ha ringraziati nei termini più calorosi.

LONDRA, 6. — *Camera dei comuni.* — Il primo ministro Asquith pronunzia un eloquente discorso in memoria di Joe Chamberlain. Egli dice che il nome del grande uomo di Stato resterà associato a tutte le grandi vicende politiche che hanno avuto luogo da trenta anni a questa parte. Bonar Law dichiara che Chamberlain, quasi da solo, ha completamente cambiato il carattere delle relazioni fra le varie parti dell'Impero.

Ovunque, afferma l'oratore, Chamberlain ha stabilito solide fondamenta sulli quali altre in seguito potranno costruire.

Prende poi la parola Wadsworth e dice che Chamberlain quando fu ministro delle colonie compì un'opera di grande utilità.

La seduta è stata quindi tolta in segno di lutto.

VIENNA, 6. — L'Imperatore partirà domattina alle ore 8 del mattino per Ischl.

L'*Universul* fa notare a proposito di questa nota che deve essere attribuita un'importanza particolare a questa manifestazione della Corte. È noto infatti che in simili occasioni il *Giornale ufficiale* non pubblica che la durata del lutto della Corte; questa volta invece il Re ha voluto esprimere in una maniera speciale il dolore che gli ha prodotto la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando amico tanto sincero quanto provato della nazione rumena.

VIENNA, 6. — Il presidente del Consiglio dei ministri d'Albania, Turkhan pascià, ha avuto sabato una conferenza di un'ora con l'ambasciatore d'Italia, e si è poscia recato alla Legazione di Romania e all'Ambasciata di Turchia. Ha avuto quindi una conferenza di un'ora col conte Berchtold ed un'altra pure di un'ora col capo sezione Macchio.

Ieri poi Turkhan pascià ha avuto parecchi colloqui col ministro di Romania e ha ricevuto il console generale Rappaport, direttore degli affari balcanici al Ministero degli esteri.

Oggi Turkhan pascià è stato invitato a colazione dal conte Berchtold.

BUCAREST, 6. — Una nota ufficiosa, a proposito dell'incidente di frontiera rumeno-bulgaro, dice che furono i soldati rumeni ad essere attaccati. Essi ebbero un morto e un ferito. Non erano armati e facevano parte del seguito degli ufficiali topografi che lavorano alla delimitazione della frontiera.

La nota aggiunge che, conformemente ad un accordo intervenuto tra i Governi bulgaro e rumeno, i soldati rumeni avrebbero dovuto trovarsi sotto la protezione del diritto delle genti.

Il Governo bulgaro si è reso conto della gravità dei fatti e ha espresso il suo rincrescimento al Governo rumeno. Esso ha inoltre proposto la nomina di una Commissione mista. Le due Commissioni si riuniranno domani sul luogo dell'incidente. I commissari rumeni sono il generale Rimnideanu, il colonnello Castris e il comandante Rosetti.

LONDRA, 6. — L'*Agenzia Reuter* ha da Aden:

Il mullah discende su Burao. Gli inglesi hanno richiesto truppe indigene da Aden.

CETTIGNE, 6. — Si dichiara assolutamente priva di fondamento la notizia di una pretesa unione del Montenegro con la Serbia.

COSTANTINOPOLI, 7. — La Porta ha trasmesso alla legazione di Grecia la risposta alla seconda nota greca.

In tale risposta la Porta dichiara - a quanto si dice - di aver con soddisfazione preso atto dell'adesione della Grecia all'invio di delegati circa la questione della emigrazione ed aggiunge che la buona volontà dimostrata dalle due parti per giungere ad un accordo costituisce una prova del loro desiderio di mantenere cordiali relazioni.

COSTANTINOPOLI, 7. — *Camera.* — Il Ministro delle finanze, Djavid bey, prosegue l'esposizione iniziata sabato.

Per quanto riguarda la marina il ministro dice che restano ancora 180.000 lire turche da pagare per la dreadnought *Sultan Osman.* Questa somma verrà versata il giorno della consegna della dreadnought, la quale è pronta.

Il ministro esprime la sua riconoscenza alla Associazione per la flotta e alla Nazione. L'Associazione ha raccolto in tre anni tre milioni di lire turche, cioè più di quanto hanno fatto i paesi più ricchi.

Il ministro è di parere che la Turchia avrà bisogno per i prossimi dieci anni di ottanta milioni di lire turche per il bilancio straordinario della guerra.

Il bilancio della Turchia sarà fra dieci anni di cinquanta milioni di lire turche. Tale cifra ispira timori ma occorre tener conto del fatto che le ferrovie e le comunicazioni in Mesopotamia daranno un colossale aumento di introiti.

Il ministro pone termine al suo discorso esprimendo con eloquenti parole la piena convinzione che un brillante avvenire sia riservato alla Turchia.

Soltanto - egli dice - occorre lavorare nella via del progresso e della civiltà (Prolungati applausi).

SALTILLO, 7. — In seguito alle Conferenze fra i rappresentanti del generale Villa e quelli del generale Carranza, l'esercito del generale Villa riconosce il generale Carranza come suo capo supremo e il generale Villa resta al comando della divisione del nord.

WASHINGTON, 7. — José Vasconcellos, membro della giunta costituzionalista, parte per Saltillo per esporre al generale Carranza l'attitudine degli Stati Uniti circa la mediazione e per esaminare i mezzi atti a ottenere la ripresa degli affari nel Messico settentrionale.

Si estenderanno agli spagnuoli e agli svizzeri le concessioni contenute nell'accordo che esiste fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra per la protezione delle proprietà minerarie al Messico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano

6 luglio 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	762.6
Termometro centigrado al nord	27.0
Tensione del vapore, in mm.	11.44
Umidità relativa, in centesimi	43
Vento, direzione	W
Velocità in km.	9
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	27.9
Temperatura minima, id.	16.5
Pioggia in mm.	—

6 luglio 1914.

In Europa: pressione massima di 768 sulla Lapponia, secondaria di 765 sui monti Cantabrici, minima di 753 sulla Scozia, secondaria di 755 sul Mar di Levante e sull'Algeria.

In Italia nelle 24 ore: pressione abbassata di 1 mm. in Sardegna, salita altrove fino a 4 mm. sull'alto Tirreno; temperatura aumentata sull'Emilia, quasi stazionaria altrove; cielo prevalentemente vario, pioggerelle con temporali sulle regioni settentrionali, sulle località dell'alto versante Tirreno, Adriatico e Appennino settentrionale.

Barometro: massimo di 763 sul basso versante tirrenico e versante ionico, minimo di 760 in Sardegna.

Probabilità: Regioni settentrionali: venti piuttosto deboli 4° quadrante, cielo vario, qualche pioggerella, temperatura in aumento.

Regioni appenniniche: venti moderati 1° quadrante, cielo vario, temperatura aumentata.

Versante Adriatico: venti moderati 2° quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle nelle alte e medie regioni, vario altrove; temperatura in aumento, mare mosso.

Versante Tirrenico: venti piuttosto forti 3° quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle alte regioni e isole, vario altrove, temperatura aumentata, mare agitato specie coste sarde.

Versante Jonico: venti moderati 2° quadrante, cielo vario, temperatura elevata, mare qua e là agitato.

Coste Libiche: venti moderati 2° quadrante, cielo vario, temperatura alta, mare alquanto agitato.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 6 luglio 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	26 0	20 0
Genova	coperto	legg. mosso	34 0	20 0
Spezia	coperto	calmo	22 0	18 0
Piemonte				
Cuneo	coperto	—	24 0	16 0
Torino	coperto	—	26 0	16 0
Alessandria	1/2 coperto	—	28 0	17 0
Novara	coperto	—	31 0	17 0
Domodossola	piovoso	—	27 0	12 0
Lombardia.				
Pavia	1/2 coperto	—	30 0	14 0
Milano	1/2 coperto	—	30 0	17 0
Como	1/2 coperto	—	29 0	18 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	1/4 coperto	—	22 0	16 0
Brescia	1/4 coperto	—	25 0	18 0
Cremona	sereno	—	30 0	17 0
Mantova	sereno	—	25 0	16 0
Veneto.				
Verona	sereno	—	28 0	17 0
Belluno	coperto	—	19 0	14 0
Udine	sereno	—	22 0	16 0
Treviso	3/4 coperto	—	23 0	17 0
Vicenza	3/4 coperto	—	23 0	18 0
Venezia	3/4 coperto	calmo	23 0	19 0
Padova	1/4 coperto	—	24 0	18 0
Rovigo	1/2 coperto	—	24 0	16 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	1/4 coperto	—	23 0	17 0
Parma	sereno	—	25 0	17 0
Reggio Emilia	sereno	—	26 0	17 0
Modena	sereno	—	23 0	17 0
Ferrara	sereno	—	22 0	16 0
Bologna	sereno	—	25 0	16 0
Forlì	sereno	—	25 0	12 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	sereno	calmo	27 0	16 0
Ancona	sereno	calmo	28 0	19 0
Urbino	sereno	—	24 0	15 0
Macerata	sereno	—	26 0	17 0
Ascoli Piceno	sereno	—	27 0	16 0
Perugia	sereno	—	21 0	13 0
Camerino	—	—	—	—

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	minima
Toscana.				
Lucca	3/4 coperto	—	24 0	16 0
Pisa	3/4 coperto	—	24 0	16 0
Livorno	1/4 coperto	calmo	25 0	20 0
Firenze	1/2 coperto	—	25 0	15 0
Arezzo	sereno	—	26 0	13 0
Siena	sereno	—	24 0	14 0
Grosseto	sereno	—	28 0	15 0
Lazio.				
Roma	sereno	—	26 0	17 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	30 0	15 0
Chieti	sereno	—	26 0	17 0
Aquila	sereno	—	24 0	12 0
Agnone	sereno	—	23 0	12 0
Foggia	sereno	—	31 0	20 0
Bari	sereno	legg. mosso	26 0	19 0
Lecce	sereno	—	32 0	19 0
Taranto	sereno	legg. mosso	31 0	18 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	sereno	—	28 0	15 0
Napoli	1/2 coperto	calmo	24 0	18 0
Benevento	sereno	—	27 0	15 0
Avellino	sereno	—	23 0	12 0
Mileto	3/4 coperto	—	25 0	16 0
Potenza	sereno	—	21 0	12 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	24 0	10 0
Sicilia.				
Trapani	sereno	calmo	24 0	19 0
Palermo	sereno	calmo	28 0	14 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	sereno	—	28 0	17 0
Messina	3/4 coperto	legg. mosso	27 0	21 0
Catania	sereno	calmo	29 0	19 0
Siracusa	sereno	agitato	29 0	20 0
Sardegna.				
Sassari	sereno	—	24 0	18 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	29 0	16 0
Libia.				
Tripoli	sereno	calmo	26 0	21 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.